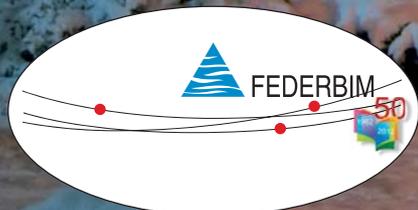




Forum e Assemblea Nazionale di Ascoli Piceno: bilancio molto positivo

Tra passato e futuro: profili giuridici dei Consorzi BIM

Federbim, chiusura del 50° all'insegna della solidarietà nello sviluppo



Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Diga di Cancano - Valldentro (SO)

DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm
Pederzolli Gianfranco - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario**

Membri effettivi: **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Giovanna Busia - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXIV - N. 4
OTTOBRE - DICEMBRE 2012

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Renato Vicenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Tiziana
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535
www.editoribrigati.it

Sommario



Editoriale	p. 2
Auguri	p. 4
Idee, progetti e opportunità per il futuro dei Consorzi BIM	p. 5
Forum Consorzi BIM, il saluto del Presidente di Federbim Carlo Personeni	p. 8
Consorzi BIM: ruolo e attività importanti in una architettura istituzionale da rivedere	p. 11



Tecnologia smart. Più qualità della vita	p. 14
Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) Molte iniziative di rilievo	p. 16
Il Parco fluviale del Fiume Sarca. Da sogno a realtà	p. 18
E.S.Co BIM del Chiese, risparmi energetici e riduzione di emissioni	p. 20
Università della Montagna: per i giovani occasione di formazione e di lavoro	p. 21



Consorzi BIM tra passato e futuro: profili giuridici	p. 22
Un 50° all'insegna della solidarietà nello sviluppo economico	p. 34
Un'Italia a misura di territorio	p. 35
Bilancio degli ultimi sei mesi di attività e prospettive immediate	p. 39
Consorzi BIM, Consorzi di Servizi	p. 45
Terre del Piceno nel racconto dei travel blogger	p. 50
Bilancio del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige	p. 52

È indispensabile un cambiamento

La pessima gestione della “cosa pubblica”, che ogni giorno ci viene ‘servita’ dai giornali e dalle tv, è diventata la cartina dei tornasole di una realtà avvilente per tutti. Ma lo è soprattutto per la gente comune, che ha dato la propria fiducia ai “rappresentanti” e l’ha vista troppo spesso tradita, e per i pubblici amministratori coscienziosi, che si sentono accomunati con “malfattori” con cui nulla hanno da spartire. Anche gli arresti e/o le “dimissioni forzate” non riescono – purtroppo – ad attenuare questo senso di malessere e spesso d’impotenza che ci accomuna.

Per fortuna la maggioranza, riteniamo di poter affermare con cognizione di causa, non è così compromessa. Ciò nondimeno la realtà ci costringe a rivalutare in modo globale il concetto di “servizio a favore della comunità” che – a nostro avviso – sta alla base della missione che un pubblico amministratore si è assunto di compiere e perseguire a vantaggio di tutti.

Moltissimi dei nostri Sindaci e dei colleghi amministratori dei nostri Consorzi BIM (che svolgono spesso la loro attività amministrativa senza indennità o con rimborsi ridicoli) non si ritengono giustamente parte di questa “casta” che – anzi – li mortifica nel loro corretto agire.

E proprio da loro e dal loro esempio che sta sorgendo un deciso e forte imperativo: “rivedere tutto il progetto di gestione degli enti pubblici, a tutti i livelli (Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Enti intermedi, Consorzi BIM compresi)”. È giunto il momento di fissare nuove regole, e gli opportuni relativi controlli, affinché gli



sprechi e le inefficienze (abbondanti), che sono state registrate e che sono anzi aumentate negli ultimi decenni, vengano al più presto abolite (o almeno ridimensionate).

Ognuno di noi ha potuto toccare con mano e verificare con i propri occhi l’enorme divario tra enti del medesimo livello che sprecano risorse e altri che, al contrario, sono costretti a ricorrere ad un vero e proprio “servizio di volontariato” per soddisfare le esigenze dei propri amministrati (con i connessi rischi a proprio carico, perché quando si gestiscono risorse pubbliche si rende sempre conto a qualcuno, controllore e/o cittadino).

È utile, anzi doveroso, dare risposte precise e

chiare ai cittadini, al fine di correggere la deriva che si è innescata e che potrebbe rendere insanabile la spaccatura nel rapporto cittadino-istituzioni. Per questo da tempo – anche da queste pagine – abbiamo sollecitato i nostri Consorzi BIM a presentare all’opinione pubblica il proprio operato sul territorio, documentando tutte le iniziative messe in cantiere a favore del territorio e della gente dei propri territori, ed evidenziando quanto queste iniziative siano finalizzate allo sviluppo socio economico dei territori di competenza.

Poter loro documentare quanto siano ridotti i nostri costi di gestione e dimostrare che i Consorzi BIM hanno già concretamente provveduto a ridurre gli apparati di gestione e ad abbattere quindi i costi relativi (applicando senza remore l’art. 2, comma 35, della Legge 24 dicembre 2007) è un vero motivo di vanto per i nostri enti. A maggior ragione non dobbiamo, perciò, esimerci – come Consorzi BIM – dal sottolineare e presentare in ogni sede questa nostra disciplinata applicazione delle normative. Potremo così controbattere, con dati alla mano, le falsità che –

troppo spesso, per ignoranza o forse anche tanta malafede – vengono diffuse da associazioni, organismi e media che neppure si peritano di documentarsi né tanto meno accogliere le nostre “rettifiche” a proposito dei nostri costi di gestione e delle risorse gestite dai Consorzi BIM (che, sappiamo bene, fanno gola a molti).

L’assoluta trasparenza del nostro agire e dei nostri atti, la determinata volontà e il convinto desiderio di voler concorrere a mettere in atto una pulizia profonda del sistema sarà il nostro principale impegno nel breve medio termine. Con lo scopo preciso di trasferire alla nostra gente “un segnale preciso di integrità”, nella convinzione che esistono non solo tante persone per bene ma anche tanti amministratori pubblici che, nonostante tutto, si impegnano con passione perseguendo – senza mezzi fini – sani principi di corretta gestione amministrativa pubblica e di buon governo.

Gli amministratori dei nostri Consorzi possono essere in questo esempio concreto e modello da imitare.

Carlo Personeni

Un altro attacco sventato

Proprio nei giorni in cui questo numero andava in stampa, un altro attacco nei nostri confronti è stato sventato. Cosa è successo? Giovedì 8 novembre 2012, in sede di discussione alla Camera della legge di stabilità, è stato presentato da tre parlamentari leghisti - Maggioni, Caparini e Crosio - un O.d.G. che prevedeva la soppressione dei Consorzi BIM ed il passaggio delle competenze e del sovracanone alle Province e in parte residua ai Comuni.

In un primo momento, inspiegabilmente, il Governo aveva dato parere favorevole all’O.d.G. con dichiarazione del Sottosegretario di Stato Saverio Ruperto.

La Federazione, in modo solidale, si è mossa allertando i parlamentari di vari gruppi politici amici e vicini alla montagna nonché a conoscenza delle peculiarità dei Consorzi BIM ribadendo con forza e convinzione l’importanza dei Consorzi BIM e del sovracanone quale risorsa indispensabile per i territori di montagna. Grazie all’impegno profuso da tutti, martedì 13 novembre 2012 quell’O.d.G. è stato ritirato.

Un grazie riconoscente a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento del risultato ma soprattutto a tutti quei parlamentari (bipartisan) che ancora una volta hanno dimostrato vicinanza e solidarietà ai nostri Consorzi. In modo particolare ringraziamo quei Consorzi e quei Sindaci che si sono adoperati nel presentare osservazioni e lettere di protesta.

Carlo Personeni

Auguri
Auguri

Auguri

Di auguri, nel corso del 2012, ce ne siamo fatti tanti e in tante occasioni per i 50 anni di vita di Federbim. Auguri che sono il segno del lavoro compiuto, ma soprattutto di quello da compiere per la valorizzazione dei territori e delle popolazioni di montagna. La crisi morde, colpisce famiglie e aziende. E non si vede ancora la luce in fondo al tunnel. Certamente, poi, il lavoro di tanti amministratori è complicato e ostacolato dal quadro di perenne incertezza politica. La doverosa spending review rischia di colpire alla cieca, facendo pagare ai piccoli comuni un prezzo davvero troppo alto. I Consorzi BIM, come sempre, si mettono a disposizione delle amministrazioni comunali di riferimento. Una disponibilità concreta che mette ancora una volta in luce una realtà che periodicamente viene messa in discussione.

Allora, in occasione delle festività natalizie e in vista del nuovo anno, auguri a tutti. Intanto alla Giunta Esecutiva, alle maestranze, ai collaboratori, a tutte le rispettive famiglie. E ancora una volta a tutti i parlamentari che ci sostengono approfondendo e facendo conoscere la nostra azione. Auguri ai colleghi Amministratori dei Consorzi, ai 2.200 sindaci che amministrano Comuni che ricadono nei territori dei Bacini Imbriferi Montani.

Carlo Personeni



Idee, progetti e opportunità per il futuro dei Consorzi BIM

Una splendida accoglienza in una splendida cornice. Ascoli Piceno ha aperto le sue porte il 5 ottobre a Federbim per il Forum e l'Assemblea che si è tenuto nel Palazzo dei Capitani (costruito tra il XIII e il XIV secolo) cuore della rinascimentale Piazza del Popolo. Il Forum ha avuto come titolo: "Idee, progetti e opportunità per il futuro dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano". Una sessione di lavoro, come ha spiegato il Presidente dell'Assemblea Giovanni Barocco, destinata a far conoscere cosa facciamo sul territorio".

Ascoli Piceno è la sede del Consorzio BIM del Fiume Tronto che annovera 17 Comuni della Provincia.

Dal 2010 Presidente è Luigi Contisciani. Ed ecco il suo saluto come "padrone di casa":

Gentili Signore, Signori, Rappresentanti delle Istituzioni, Autorevoli Relatori, benvenuti.

A nome mio personale, a nome del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto e, me lo consentiranno le Autorità presenti, a nome dell'intero Territorio Piceno, porgo al Presidente di Federbim Carlo Personeni ed ai numerosi colleghi Presidenti e Rappresentanti dei Consorzi BIM un caloroso saluto.

Federbim, lo sottolineo con sincero orgoglio di

appartenenza, è l'autorevole Istituzione che associa tutti i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, coagulando ben 2000 Comuni disseminati in tutta Italia. Un organismo fortemente rappresentativo della realtà socio-economica dei territori montani e, più in generale, di

quelle comunità periferiche che hanno sostanzialmente un eccezionale modello virtuoso in seno alla dinamica di sviluppo del nostro Paese.

Oggi, nella splendida location del Palazzo dei Capitani, affacciati su Piazza del

Popolo, salotto architettonico tra i

più suggestivi d'Italia, siamo chiamati a

rappresentare ben 15 Regioni e quasi 70 distretti territoriali. Un consesso puntiforme, declinato sul valore della diversità, che grazie a Federbim diviene portatore di un comune pensiero sistematico. Fin dal momento in cui ho avuto il privilegio, come Presidente del Consorzio BIM Tronto, di annoverarmi a questa Assemblea ho percepito, con cristallina chiarezza, gli entusiasmi e le energie che sublimano dall'ormai matura condivisione di una strategia aggregativa.

Dunque cari colleghi ed amici, nel ringraziarvi di cuore per aver voluto premiare la mia molesta insistenza, scegliendo Ascoli come meta di questo qualificato Forum, lasciatemi affermare che siete capitati nel posto giusto.

Ascoli Piceno splendida sede del Forum dello scorso 5 ottobre. Giovanni Barocco: una sessione di lavoro per far conoscere cosa facciamo sul territorio. Il saluto del Presidente del Consorzio BIM Tronto Luigi Contisciani

Eventi

Eventi

Il vostro passaggio, che io so essere sempre realmente empatico, lascerà il nostro Territorio più ricco. Allo stesso tempo, ne sono certo, il Piceno saprà entrare con abbondanza nei vostri cuori. In queste ore intense di lavoro, di interscambio, di scoperta e reciproca conoscenza, abbiamo il compito di sintetizzare risposte immediatamente fruibili. Lo faremo, come di consueto, con senso pratico ma senza rinunciare a quel piacere ritemprante della visione prospettica, che caratterizza ed accomuna le nostre culture.

Viviamo infatti un'epoca fortemente perturbata, in cui le problematiche a livello macroeconomico incidono profondamente sugli equilibri delle Comunità Locali. Sono in sofferenza i Comuni, penalizzati dalla progressiva riduzione dei trasferimenti di risorse ed oramai sempre meno in condizione di rappresentarsi quali riferimenti per lo sviluppo delle Comunità. E' in grave difficoltà il modello economico di Area: quel Sistema Manifatturiero che, nel tempo, aveva saputo massimizzare i saperi

artigianali, la manualità e l'intraprendenza, generando benessere e stabilità. Oggi più che mai, dunque, i Consorzi BIM possono determinare un profondo mutamento di risonanza nella dinamica di governance del Territorio. E' infatti sul tema della cooperazione tra i Comuni che può e deve ricostruirsi una cultura unitaria del Sistema Italia. Così come, facendo leva sulla vocazione pluralistica dei nostri Consorzi è necessario garantire alle singole Comunità un'efficace diffusione/condivisione di progetti e conoscenze, allo stesso modo grazie a Federbim dobbiamo impegnarci per il trasferimento delle idee, dell'innovazione e delle buone pratiche tra tutti i nostri territori.

Peraltro, un'analisi attenta della linea di tendenza tracciata dai recenti orientamenti riformatori a livello istituzionale, detta con particolare puntualità il significativo mutamento di scenario in merito a pesi ed equilibri che, attualmente, regolano i rapporti tra gli Enti Locali. In questo senso appare pressoché formata la volontà di procedere ad una netta razionaliz-



Tavolo di Presidenza



Luigi Contisciani – Presidente Consorzio BIM Tronto – Ascoli Piceno

zazione di Comuni e Province. Sul piano delle competenze, oltre che su quello del meccanismo elettorale, i Comuni assumerebbero una progressiva centralità nelle dinamiche di governo locale. E' su questo terreno, dunque, che si compie la sfida anche per i Consorzi BIM: infatti questi, dovranno essere in grado di supportare i Comuni nel processo di riaffermazione delle prerogative di governo sotto una duplice direttrice di intervento. La prima, culturale, si sostanzia nel rigenerare la visione organica di territorio. La seconda, di natura strategica, viene attuata riconoscendo al Consorzio BIM il ruolo di Service Provider sul tema della progettazione, dell'informazione, del trasferimento delle buone pratiche.

Ma la vostra presenza qui ad Ascoli ripropone allo stesso tempo una nuova occasione di confronto sul futuro. Da molto tempo in questo Territorio, gli Enti, gli Organismi, le Associazioni propongono interessanti momenti di analisi degli scenari e di sintesi propositiva. Grazie

a Federbim, oggi, abbiamo la possibilità di ampliare ulteriormente la prospettiva, su uno scenario che può rappresentare il viatico imprescindibile per lo sviluppo. Tratteremo infatti di smart-services e smart-grid, un'ampia categoria di attività ad elevato tenore tecnologico che comprende i sistemi informativi territoriali, le reti intelligenti per la distribuzione energetica, la gestione informatizzata dei servizi. Anche in questo senso ritengo fondamentale, oltre che favorire un'opportuna convergenza di tutte le intelligenze istituzionali verso le buone pratiche, condividere l'impegno a valorizzare una reale cultura di rete socio-territoriale. Soltanto agendo in questo senso, infatti, potremmo consentire ad ogni evoluzione tecnologica che verte sul concetto di network, di attecchire e svilupparsi in maniera efficace.

Rinnovo a voi tutti un augurio di buon soggiorno nel Piceno e vi ringrazio per l'attenzione.

Giampiero Guadagni

Forum Consorzi BIM, il saluto del Presidente di Federbim Carlo Personeni

Un saluto a Sua Eccellenza il Signor Prefetto, ai parlamentari presenti, al Presidente della Provincia, ai rappresentanti regionali, al Sindaco di Ascoli Piceno e a tutti i Sindaci e colleghi Presidenti.

Siamo ospiti del Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno e del suo laborioso Presidente Luigi Contisciani. “Tronto”, mi hanno spiegato, proviene dal latino “truentum” e significa “corrente impetuosa”. Il Consorzio che ci ospita esemplifica in modo degno questa etimologia, e lo dimostra nei fatti, con l’operosità che lo contraddistingue e con le numerose iniziative realizzate e messe in cantiere, per le quali come Federazione esprimiamo pubblicamente sentiti complimenti, inoltre ha permesso di portare per la prima volta ad Ascoli Piceno la Federbim dalla sua costituzione ben 50 anni fa.

Di questa squisita e doppiamente gradita ospitalità dobbiamo ringraziare il Presidente Luigi Contisciani, il Segretario, i 17 Sindaci e tutto il Consorzio che si è impegnato fortemente per l’organizzazione di questa nostra giornata di lavoro.

Un ringraziamento specifico e riconoscente ai parlamentari presenti: al Presidente onorario del GAM On. Erminio Angelo Quartiani, al Sen. Giovanni Legnini, all’On. David Favia e all’On. Luciano Agostini per la loro presenza ai lavori di Federbim e per il contributo costruttivo che porteranno al dibattito. Voglio ringraziare per la vicinanza alla Federazione quei parlamentari che attraverso il GAM, unitamente alla loro costante disponibilità e collabora-

zione, sono la dimostrazione di essere per la Federazione un punto di riferimento importante, spesso indispensabile.

Sono grato per la pregevole presenza di Sua Eccellenza il Sig. Prefetto dott.ssa Graziella Palma Maria Patrizi, del Sindaco di Ascoli Piceno Dr. Guido Castelli nonché valido rappresentante di Anci, del Presidente della Provincia Dr. Ing. Piero Celani e dell’Assessore della Regione Marche Dr. Antonio Canzian e di tutti gli altri rappresentanti di enti ed istituzioni che ci hanno onorato della loro presenza.

Un benvenuto ed un ringraziamento speciale al Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli, docente di diritto pubblico all’Università “La Sapienza” di Roma, per essere qui con noi oggi, malgrado i suoi numerosi impegni.

La sua presenza è una garanzia per le nostre iniziative, poiché il Prof. Avv. Cerulli Irelli è un po’ la memoria storica conosce molto bene le leggi e le problematiche che coinvolgono i Consorzi BIM (per inciso è consulente di Federbim e di vari Consorzi BIM). In questo momento di grande trasformazione delle Autonomie Locali, che coinvolgono numerosi Enti territoriali, la nostra Federazione con questo Forum vuole chiarire dubbi e chiedere lumi ed indicazioni precise in materia di definizione di un nuovo ruolo per il futuro dei Consorzi BIM. Oggi oltre alla qualificata presenza del Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli, abbiamo diversi parlamentari presenti che possono contribuire fattivamente al dibattito.



Carlo Personeni – Presidente Federbim

Un cordiale saluto e benvenuto a tutti i convenuti al Forum odierno, proposto da Federbim in questo particolare momento per la Pubblica Amministrazione a tutti i livelli. Il tema del Forum riguarda i Consorzi BIM in modo molto specifico, come indica chiaramente il titolo che gli abbiamo assegnato: “Idee, progetti e opportunità per il futuro dei Consorzi BIM”.

Dall’ing. Giovanni Piccoli, Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno, ci attendiamo interessanti delucidazioni in ordine alle innovative attività svolte dal suo Consorzio (specie per quanto riguarda la smart service). Grazie ingegnere per la disponibilità e capacità di condividere con noi tutti queste esperienze.

Coinvolgenti saranno anche i contributi di quanti si sono prenotati per presentare le loro iniziative particolari, il Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (parco fluviale); il Consorzio BIM Chiese di Condino (TN) – (ESCO); Il Consorzio BIM Dora Baltea di Aosta (servizio idrico integrato); il Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) – (varie iniziative di rilievo sue e del Veneto); e altri ancora. Per quanti porranno quesiti o faranno proposte per il futuro dei Consorzi BIM, i loro interventi saranno benvenuti e oltremodo graditi. A loro e a voi tutti presenti i ringraziamenti di Federbim per aver deciso di essere qui con noi.

Visto il forte ritardo non voglio riprendere

quanto è stato detto da chi mi ha preceduto perché sostanzialmente è condivisibile.

Il Forum

Partiamo dal presupposto fondamentale che – pur in un clima convulso di “revisione a tutti i costi e revisione di tutti i costi superflui” ai Consorzi BIM è stata riconosciuta la sua imprescindibile utilità e funzione, e questo nonostante i numerosi attacchi piovuti da più parti, a livello politico e a livello mediatico, ciò nondimeno è oggi necessario fare una seria riflessione circa il futuro dei nostri Consorzi e il loro preciso rapporto con la realtà territoriale che li circonda, come ampiamente abbiamo voluto suggerire con il tema del nostro Forum odierno.

Ritengo per questo necessario ricordare alcuni punti fermi che consentano di inquadrare correttamente la realtà organizzativa ed economica dei Consorzi BIM.

Essi sono sorti per iniziativa volontaria dei Comuni coinvolti sul territorio del bacino e i Consorzi gestiscono la risorsa sovraccanone per conto dei Comuni associati, per lo sviluppo socio economico del territorio di competenza nel rispetto della Legge 959/53 e dello statuto del Consorzio, inoltre non gestiscono una finanza di provenienza pubblica, risorse che vengono reinvestite in modo solidale in conto capitale, sui territori di competenza. Questo è un modo federalista “ante litteram” di gestione del so-

vraconone (sfruttamento del territorio, indennizzo con l'introito del sovracanone, reinvestimenti sul territorio).

Questi sono i punti fondamentali di partenza del Forum di oggi.

Il mancato passaggio al Senato della Carta delle Autonomie (approvata alla Camera già nel 2010) lascia i Consorzi BIM in balia delle interpretazioni di leggi spesso contraddittorie (abolizione Province e/o riduzione delle loro competenze – accorpamento di Comuni – cancellazione delle Comunità Montane – cancellazione dei Consorzi di Funzioni ma contemporaneamente promozione delle Unioni di Comuni). Alla fine di tutti questi cambiamenti si teme che non venga però affrontato il tema fondamentale che è il riordino istituzionale che stabilisca una volta per tutte “chi fa e che cosa”.

Ecco perché va ribadito con forza che il ruolo dei Consorzi BIM può e deve anzi essere indirizzato in modo specifico nella futura Carta delle Autonomie verso un nuovo modello di governo/gestione (Governance) dei territori di competenza in particolare quelli di montagna; prospettiva che da anni auspichiamo e che potrà estrinsecarsi in un equilibrato rapporto tra Enti di Governo o Enti Funzionali, in grado di favorire migliori condizioni di sviluppo sostenibile e di una migliore qualità della vita.

Federbim è pronta a presentare un nuovo specifico modello per i Consorzi BIM, con un ruolo più ampio e ben definito per tutti i Consorzi, non più lasciato all'intraprendenza o agli entusiasmi dei singoli amministratori, ma indirizzato al raggiungimento di precisi obiettivi e di risultati da conseguire.

Ecco perché questa mattinata deve essere fioriera di suggerimenti, di proposte, alle quali il Prof. Avv. Cerulli Irelli ci esternerà le sue opportune critiche, e i giusti suggerimenti, così pure i parlamentari presenti.

Alla Federazione poi rimarrà il compito di intavolare i legittimi rapporti tecnico politici per

ottenere con normative appropriate questa potenziale nuova collocazione giuridica.

Questo nuovo ruolo, queste nuove mansioni, più ampie ma sempre svolte per conto dei Comuni e nell'interesse di un adeguato sviluppo socio economico dei territori di competenza dei Consorzi BIM.

Mi permetto di lanciare alcune proposte:

- Partecipazione diretta e/o pro quota, allo sfruttamento dell'acqua per uso idroelettrico anche attraverso “public company”;
 - Realizzazione e gestione anche con cofinanziamento del risparmio energetico per conto dei Comuni;
 - Collaborare all'attuazione della “Covenant of Major” e quindi contribuire al concretizzarsi del protocollo di Kyoto 20-20-20;
 - Coltivazione dei fiumi, reinvestendo le risorse prodotte dalla gestione per la messa in sicurezza degli argini, nonché l'attrezzamento delle sponde a fini ludici e/o turistici;
 - La difesa idraulica dei fiumi di competenza.
- Poi vi è la parte amministrativa/gestionale del Consorzio. Alcune Regioni ritengono i Consorzi BIM assoggettabili alla Corte dei Conti, altre no.

L'obiettivo primario è rendere l'amministrazione e la gestione dei Consorzi BIM autonoma, specifica, uguale per tutti i Consorzi.

Con ciò non s'intende far valere la propria autonomia gestionale, ma semplificare, eliminare il più possibile la burocrazia quindi migliorarne l'efficienza.

Certamente sempre nel rispetto di assoluta chiarezza e trasparenza, aperta accessibile e verificabile a tutti. Meno burocrazia più concretezza uguale risparmio.

Queste sono solo alcune proposte, magari provocatorie e quindi proprio per questo spero in un più ampio dibattito.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Carlo Personeni

Consorzi BIM: ruolo e attività importanti in una architettura istituzionale da rivedere



Dott.ssa Graziella Palma Maria Patrizi, Prefetto di Ascoli Piceno

È una scommessa in un periodo difficile in cui si parla di tagli alla spesa pubblica. La Carta delle Autonomie approvata dalla Camera nel 2001 esclude i Consorzi BIM dalla soppressione. L'attività

dei BIM non grava sui bilanci dello Stato, producono beni e servizi che rilanciano sul territorio. La montagna è mortificata, Federbim rappresenta un punto di mediazione tra mondo industrializzato e la tutela dell'ambiente. E' importante aiutare la montagna, costruire un presidio sul territorio. Girando la provincia di Ascoli Piceno, mi sono resa conto del valido contributo dell'attività del Consorzio BIM, valore aggiunto per il Paese. E l'attività del Consorzio BIM Tronto in particolare è sotto gli occhi di tutti, in termini di investimenti e servizi.



Avvocato Guido Castelli Sindaco di Ascoli Piceno

Mala tempora currunt per chi esercita funzioni pubbliche. Ma i Consorzi BIM si sono battuti molto per non essere cancellati dall'architettura istituzionale italiana. Cresce la sfiducia, ma deve crescere anche il senso di responsabi-

I saluti delle Autorità locali e di politici nazionali al Forum di Ascoli Piceno. "I vostri sono enti che producono ricchezze e servizi, non semplici intermediari di risorse"

lità. Le difficoltà dei Comuni, soprattutto quelli montani, tendono a aggravarsi: anche quelli sotto i 5 mila abitanti dovranno rispettare il patto di stabilità. Occorre allora massimizzare le politiche di investimento, generare maggiore capacità di accesso al credito per le imprese dei territori montani. Federbim ha un appeal per le disponibilità economiche, elemento principale per comportamenti virtuosi. In ultimo, il welfare: i comuni devono proteggere persone, difendere servizi e politiche sociali.



Ing. Piero Celani, Presidente della Provincia di Ascoli Piceno

Con il Presidente Luigi Contisciani c'è un confronto costruttivo, anche se non sempre in sintonia, sulle funzioni degli enti intermedi, quelli strumentali al territorio e quelli solo alla politica. Il motto: solidarietà e

sviluppo, rete di enti di sussidiarietà che naturalmente se l'Italia deve ripartire dai terri-

tori, i Consorzi BIM possono dare un grande contributo con investimenti oculati nei territori montani. Fatto dirimente: i Fondi BIM siano gestiti direttamente da realtà locali.



Antonio Canzian, Assessore Regionale al Commercio

Siamo presi da una furia iconoclasta che rischia di travolgere tutti e che nasce dalla necessità di ripensare l'architettura istituzionale e le funzioni di ruoli incrostatosi nel tempo. Il ruolo di Consorzi, Enti, Società va valutato con criteri precisi. Quali? Essenzialmente due: se le funzioni che svolgono sono necessarie per le comunità di riferimento; il costo che tali funzioni richiedono alla comunità stessa. Il paese ha bisogno di una revisione profonda dei suoi livelli di responsabilità. Purtroppo non si è avuto il coraggio di affrontare il problema in un periodo meno "emotivo". Da tempo immemore ad esempio giace in Parlamento la Carta delle Autonomie, terreno più idoneo per un serio confronto. L'attività dei Consorzi BIM è importante perché fornisce aiuti e sostegni alle comunità montane attraverso il risarcimento del sovraccanone.



*Dott.ssa Paola Giorgi
Vicepresidente del Consiglio Regionale*

L'informazione e il confronto sono oro per il legislatore regionale. Poche settimane fa è stata approvata in Commissione Sanità un provvedimento sulla dislessia e abbiamo verificato una forte sensibilità del Consorzio BIM su tale importante problematica.



*On. David Favia,
Deputato Italia dei Valori*

Federbim è un ente che interagisce in un settore pieno di problemi, ma è giusto che la montagna abbia un risarcimento per lo sfruttamento dei territori montani. Il Consorzio BIM è una struttura fondamentale per aiutare la montagna, una struttura complessa e delicata. Certo, la riforma dell'architettura dello Stato è necessaria. Noi dell'Idv siamo per l'abolizione delle province, vanno salvaguardati i comuni e serve un livello base con un accorpamento tra Stato, Regioni e Province. C'è poi un livello superiore: l'Europa, concetto che deve essere però inserito in una integrazione che abbia un senso compiuto.



*Giovanni Legnini, Senatore Pd,
Vicepresidente GAM*

Questa è una fase cruciale con molta confusione e poca linearità nel riassetto istituzionale, frutto di una cultura emergenziale dovuta anche ad una "carenza tecnica" del Governo tecnico. L'esempio viene proprio dai territori montani: lo smantellamento dei presidi istituzionali richiede risposte urgenti. I territori montani sono decisivi per il futuro del Paese: ma c'è troppa sufficienza e superficialità. Da un anno giace alla camera il provvedimento voluto dall'Onorevole Erminio Angelo Quartiani. Si tratta di cogliere con pazienza e tenacia questa opportunità per dare le risposte che il vostro mondo sollecita. Occorre ripartire con lungimiranza dalla legge 959 del 1953, quando non si parlava di energie alternative. Oggi bisogna

fare in modo che i vostri siano considerati enti che producono ricchezza e servizi, non meri intermediari di risorse. Enti peraltro che non gravano. E' questo il modo per rilanciare, e non semplicemente tenere in piedi, la funzione e il ruolo dei Consorzi BIM, presidio della montagna.



*On. Erminio Angelo Quartiani
Deputato PD
Presidente Onorario GAM*

Per una migliore definizione del ruolo dei Consorzi BIM non cercherei l'incapsulazione in una norma. I Consorzi BIM hanno contribuito negli anni '60 a far crescere il Pil italiano ai ritmi della Cina di oggi.

Hanno regalato al Paese risorse importanti di cui sono in parte custodi. E oggi i Consorzi BIM hanno una funzione nuova della quale devono continuare ad occuparsi con sempre maggiore impegno: l'idroelettrico. Non si può affidare solo al vento e al sole il raggiungimento degli obiettivi 20-20-20. Il decreto sviluppo del 7 agosto scorso, all'articolo 37 fissa nuove modalità e criteri per l'aggiudicazione delle gare per le grandi concessioni idroelettriche. Due le parti importanti: intanto, una quota del canone servirà per la riduzione del costo dell'energia per tutti gli utenti. E poi: dentro i decreti di attuazione del decreto il contenuto del canone può fissare una quota non inferiore al 20% del valore del canone che va a beneficio degli utenti finali, dei territori interessati e dei BIM.

C'è spazio per costruire in sede nazionale e locale la possibilità di definire come attuare meglio quel 20%.

Altro elemento importante: dentro la strategia energetica nazionale c'è la possibilità di verificare se alle gare possono partecipare soggetti

tendenzialmente public company, a partecipazione diffusa di azionariato, come possono essere i comuni.



Andrea Pastore, Senatore PDL

Oggi siamo in una tempesta peggiore rispetto a quella del 1992-'93; e purtroppo non si distinguono le cose buone da quelle cattive. Dunque, vi invito alla vigilanza. In attuazione del federalismo fiscale si è cambiato

anche il ruolo di province e comuni. L'amministratore locale ha due tavole della legge: quella che appunto regola l'amministrazione e poi il Codice penale. La Carta delle Autonomie servirebbe anche a mettere ordine in questa materia incandescente. Difficile immaginare al momento se ci sarà un'altra tappa in questa legislatura. E' posto l'obiettivo di eliminare sprechi ancora più intollerabili in un periodo di crisi. Ma bisogna fare attenzione a non fare di tutta tua l'erba un fascio: le comunità montane a livello del mare hanno provocato l'eliminazione di tutte le Comunità montane. Anche i Consorzi BIM rischiano di finire nel calderone. La Carta delle Autonomie salvava i Consorzi di servizi (non quelli di funzione); e tuttavia resta il rischio insito proprio nella parola Consorzi.

Giampiero Guadagni

Tecnologia smart Più qualità della vita

Belluno potrebbe diventare un'eccellenza della tecnologia Smart, che offre servizi ai cittadini e al contempo riduce costi economici e ambientali. E il Consorzio BIM può e deve candidarsi alla partita dell'innovazione tecnologica del territorio, un terreno ancora poco pascolato. E' la convinzione espressa dall'ingegnere Giovanni Piccoli, Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno che si è costituito nel 1955 e del quale fanno

parte 67 comuni della provincia. Ha sostenuto lo sviluppo socio economico dei territori dei Comuni consorziati in vari settori, contribuendo in particolare alla realizzazione di opere pubbliche quali scuole, ospedali ed altre infrastrutture; alla realizzazione della rete provinciale del gas metano e di reti minori per il gpl; allo sviluppo di tecniche ed impianti nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico; alla promozione della diffusione dei servizi informatici ed informativi nonché della connettività a banda larga nel territorio provinciale; al sostegno di iniziative in campo sociale; al sostegno di iniziative in ambito culturale, sportivo e ricreativo. Finora, il Consorzio ha immesso nel tessuto economico bellunese contributi e risorse per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro.

Con gli anni e con il supporto offerto al territorio, il Consorzio BIM ha sempre più assunto il

*Giovanni Piccoli
Presidente Consorzio BIM Piave - Belluno*



Le iniziative del Consorzio BIM Piave di Belluno illustrate dal Presidente Giovanni Piccoli

ruolo di incubatore e volano di iniziative, non da ultime quelle legate all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Su mandato delle singole Amministrazioni sta portando avanti progetti concreti per lo sviluppo di sistemi che garantiscono il risparmio energetico e la produzione di energia pulita allo scopo di promuovere, da

un lato, il benessere economico e sociale delle popolazioni residenti e, dall'altro, perseguire un modello di sviluppo ecologicamente sostenibile, basato sull'utilizzo di fonti energetiche

che a ridotto impatto ambientale

ed emissioni nulle (o trascurabili) in atmosfera di gas ad effetto serra.

Nel settore del risparmio energetico, in particolare per quel che riguarda gli edifici pubblici, nell'ambito del programma Interreg III Italia-Austria, sono stati realizzati una sessantina di impianti telegestiti attraverso un unico sistema di controllo, che consente un utilizzo razionale della centrali termiche degli edifici pubblici, riducendo gli sprechi e quindi anche le spese. All'interno del medesimo progetto sono stati realizzati anche nove impianti pilota di produzione di energia termica: centrali a biomasse, geotermiche, piccole reti di teleriscaldamento ed ottimizzazioni funzionali.

Il Consorzio ha realizzato, poi, il Centro Servizi Territoriali per i Comuni (CST), basato su un'innovativa e potente infrastruttura informatica che offre ai singoli Comuni, alle Comunità Montane e ad altri Enti, servizi di data center (housing-hosting), sistemi informativi territoriali (Sistema Informativo Territoriale Intercomunale), servizi di rete (Sistema Pubblico di Connettività - SPC), innovazione tecnologica (gestione informatizzata delle mense scolastiche e dei cimiteri), posta elettronica ed altri servizi in ambito ICT. Nel 2008 il Consorzio BIM Piave è entrato a far parte della partnership del Progetto AlpEnergy, che mette insieme partners tedeschi, francesi, svizzeri, sloveni e italiani.

Il progetto, in particolare, riguarda lo studio e l'implementazione di Virtual Power Systems - VPS locali, volti a favorire la produzione diffusa di energia elettrica da fonti rinnovabili agendo, allo stesso tempo, sul fronte dell'ottimizzazione del consumo. Si tratta di sistemi che connettono tra loro gli impianti di produzione diffusa e li gestiscono a livello centrale attraverso l'impiego di tecnologie informatiche, per combinare in modo ottimale produzione e consumo.

Lo scopo è quello di ottimizzare una produzione energetica non costante quale quella da fonte rinnovabile, studiando sistemi che permettano di far coincidere il più possibile i momenti di maggiore produzione con quelli di maggior consumo, consentendo altresì l'eventuale stoccaggio dell'energia.

I Comuni del Consorzio BIM Piave sono proprietari di diversi impianti di generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile distribuita nel territorio (idroelettrica, eolica, solare, cogenerazione a biomassa ecc.). Contemporaneamente, gli stessi Comuni sono consumatori di energia elettrica per la gestione di edifici di uso pubblico quali uffici, scuole, palestre, nonché per i propri servizi quali illuminazione pubblica, impianti di trattamento delle acque reflue, impianti di sollevamento e trattamento d'acqua potabile, ecc. Per raggiungere gli obiettivi legati ai

VPS, il Consorzio può contare sul valido aiuto dell'esperienza acquisita nella gestione degli impianti tecnologici e di generazione, nella gestione del flusso e del trattamento dei dati, nonché nella gestione della rete informatica territoriale che collega tutti Comuni consorziati.

L'applicazione pratica del progetto nel territorio bellunese si concretizza in un test volto a monitorare e gestire in tempo reale la produzione di energia elettrica di quattro centraline idroelettriche e di un impianto fotovoltaico di proprietà comunale, collegati alla rete elettrica nazionale, insieme al consumo di alcune utenze pubbliche.

Nello specifico, i carichi monitorati e controllati sono: due sedi municipali (Lorenzago di Cadore e San Pietro di Cadore), una scuola (Lorenzago di Cadore), una casa di riposo (Puos d'Alpago) ed un impianto di illuminazione pubblica con 75 punti luce (Lorenzago di Cadore) monitorati e gestiti singolarmente.

La supervisione del sistema è affidata ad un cruscotto di controllo (realizzato dal CNR nell'ambito di un accordo tra Consorzio BIM e Ministero dell'Innovazione), costituito da un software (SCADA) in grado di controllare e gestire a distanza i carichi in tempo reale. L'impegno del Consorzio nel progetto, dopo aver testato le soluzioni tecnologiche, è quello di studiare ed analizzare un modello tecnico, economico ed ambientale destinato, in prospettiva, ad essere esteso, oltre che ai Comuni, anche ad utenze industriali e privati.

Dall'esperienza così acquisita si intende, quindi, far scaturire una proposta di regolamentazione rivolta alle autorità competenti per agevolare e stimolare il consumo in loco, favorendo l'interazione tra soggetti (Produttore-Consumatore) più prossimi geograficamente, al fine di ridurre i trasferimenti di energia a grande distanza, in modo da rendere minime le perdite di trasporto con conseguente aumento del rendimento complessivo del sistema.

Giampiero Guadagni

Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) Molte iniziative di rilievo

Il Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV), del quale fanno parte 34 comuni, oggi non può più statutariamente svolgere attività economica propria, e per questo ha dato origine ad importanti realtà come il gruppo Ascopiave e la neonata società Bim Piave



Battista Zardet – Presidente Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV)

Nuove Energie nel campo delle fonti rinnovabili. Oggi dunque il Consorzio è impegnato in iniziative di promozione culturale a tutela dell'ambiente come i concorsi per le scuole, la collaborazione con la provincia di Treviso a sostegno dell'attività delle biblioteche dei Comuni, il sostegno del mondo scolastico con progetti di informatizzazione ed innovazione tecnologica, erogazione di contributi finalizzati all'attività di assistenza ed integrazione scolastica e la concessione di mutui ai Comuni Consorziati a sostegno degli investimenti sul territorio.

Fondo di rotazione mutui

In base all'apposito Regolamento adottato nel 1960 e successivamente modificato ed integrato è stato istituito un fondo di rotazione per la concessione di mutui ai Comuni consorziati per realizzare opere pubbliche previste nei piani annuali di intervento. Annualmente il fondo messo a disposizione si aggira sui 3 milioni di euro.

Web in classe

Nel corso del 2005 il Consorzio – dopo una indagine predisposta in collaborazione con le scuole – ha definito i dettagli del progetto “Web in Classe” che prevede di assicurare, nelle scuole elementari e medie dei 34 Comuni consorziati, un servizio di rete di collegamento ad Internet, completa degli strumenti di navigazione sicura e di posta elettronica per ogni plesso scolastico, a servizio anche delle esigenze di carattere amministrativo.

Sistema Informativo territoriale

Fine modulo

L'iniziativa ha l'obiettivo di replicare il SIT realizzato da anni dal Consorzio BIM Piave di Belluno e mutuarlo per i Comuni del Trevigiano, riducendo al massimo i costi ed ottimizzando il servizio.

Grazie alla partnership con il Consorzio BIM Piave di Belluno si è avviato un ampio progetto di piattaforma territoriale web condivisa e con standard univoci per la gestione dei dati e delle informazioni territoriali accessibile al pubblico: per i 34 comuni consorziati (ma il progetto è aperto ad altre adesioni e vi sono già accordi su scala provinciale).

Sportello Unico per le attività produttive

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è lo sportello dei Comuni che fornisce un servizio di punto unico di accesso per le imprese per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'insediamento (interventi sui fabbricati e sugli impianti necessari per l'attività) e l'esercizio (autorizzazioni, segnalazioni o comunicazioni alla Pubblica Amministrazione prima di iniziare l'esercizio dell'attività) di attività produttive e di prestazione di servizi.

Biblioteche Trevigiane

Il Consorzio, già dal 1998, collabora con la Provincia di Treviso per la realizzazione e gestione del "Sistema Bibliotecario Trevigiano". L'intervento più significativo è stato la realizzazione di un unico software gestionale per tutte le biblioteche uscendo dalla difficile situazione della presenza di oltre 18 software diversi, spesso non interfacciabili. Per questo intervento il Consorzio ha investito 100 mila euro.

Energie rinnovabili

Il Consorzio, al fine di assistere i Comuni, ha assunto dal 2007 anche la veste di promotore di produzione di energia rinnovabile, di risparmio energetico e di fornitura calore con l'intenzione

di generare una opportunità economica di sviluppo del proprio territorio in relazione al risparmio energetico tradizionale ed allo sfruttamento di risorse naturali con tecnologie innovative, costituendo la Società BIM Piave Nuove Energie Srl per una gestione organizzata e dotata di capacità professionale adeguata.

*Battista Zardet
Presidente Consorzio BIM Piave
di Pieve di Soligo (TV)*



Pieve di Soligo (TV)

Il Parco fluviale del Fiume Sarca Da sogno a realtà

Nove amministrazioni comunali, la Provincia, due Comunità di valle e – non per ultimo – il Consorzio BIM. Mai come stavolta si può parlare di progetto condiviso da tutto un territorio. Storico passaggio, il 21 settembre scorso, per il progetto del Parco fluviale del Sarca, un percorso partecipativo che si è sviluppato a partire dal 2009. E come “location” per celebrare il momento cruciale è stato scelto il Climbing di Pradi, il parco dell’arrampicata sportiva, quasi un emblema del turismo all’aperto che punta a coinvolgere anche il fiume.

Dunque, a sottoscrivere i Comuni di Arco, Riva del Garda, Nago-Torbole, Dro, Calavino, Cavendine, Lasino, Padergnone e Vezzano e le Comunità di Valle dell’Alto Garda e Ledro e della Valle dei Laghi, il Consorzio dei Comuni del BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN); e la Provincia Autonoma di Trento che ha finanziato il progetto – che partirà il primo gennaio 2013 – con poco meno di 2 milioni di euro sul triennio 2013-2015.

Una nuova visione di valorizzazione del territorio che apre a nuove prospettive, come ha sottolineato intervenendo al Forum di Ascoli l’ingegnere ambientale Giuliano Trentini – dello studio associato di progettazioni ambientali “Elementi” – incaricato di fare le valutazioni preliminari al progetto. “Fino ad ora il fiume

era stato visto secondo due ottiche prevalenti: qualcosa da cui difendersi e qualcosa da sfruttare per la produzione di energia, e molte po-

tenzialità non erano state valorizzate. Il parco fluviale

può essere visto come strumento di valorizzazione dell’intero territorio dal punto di vista ambientale, sociale

ed economico. In questa nuova

ottica il Parco non è un vincolo ma diventa il catalizzatore di progettualità sul territorio dove i diversi attori, a seconda della propria competenza (istituzionale e non), diventano protagonisti dell’ideazione e dell’attuazione degli interventi per perseguire una sostenibilità reale del progetto stesso”.

Il Consorzio BIM, spiega Trentini, “è stato individuato come naturale soggetto di *trait-d’union* perché ha visione dell’intero territorio del fiume; è ben fondato in ogni singola realtà; ha esperienza e capacità per gestire iniziative complesse; può mobilitare le risorse economiche necessarie”.

Aggiunge l’ingegnere Gianfranco Pederzoli Presidente del Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda: “Il parco del Sarca è una iniziativa nata per la valorizzazione del fiume, sfruttato negli anni ’50 per importanti derivazioni idroelettriche. Il fiume Sarca nasce dal più grande ghiacciaio italiano, l’Adamello, ed alimenta il più grande lago d’Italia, il Garda. Pertanto ab-

**Gianfranco Pederzoli:
Consorzio BIM elemento di traino
dell’iniziativa**

biamo ritenuto opportuno rivalutare questo fiume che tanto ha dato alle nostre terre anche a scapito del suo habitat naturale e impegnare le risorse che esso stesso fruttava per creare ambiente favorevole alle popolazioni locali. Viviamo di turismo e abbiamo voluto coniugare le “3 e”: ecologia - equità - economia e metterle in rete tra di loro. In prospettiva pensiamo ad un ampliamento di questo progetto per coinvolgere il fiume nella sua interezza, in un percorso compatibile sia dal punto di vista dell’ambiente sia sotto il profilo economico”.

Sottolinea Pederzoli: “C’è stata la volontà dei sindaci di fare un patto del quale il Consorzio BIM si faccia interprete tenendo conto delle esigenze di tutte le comunità e diventi elemento di traino per questo progetto”.

Adesso si potrà passare alle azioni concrete. Infatti, il progetto del Parco fluviale non si limita solamente ai buoni propositi e agli auspici. Accanto alla promozione culturale ci sono anche



Gianfranco Pederzoli – Presidente Consorzio BIM Sarca Mincio Garda - Tione di Trento (TN)



Ing. Giuliano Trentini

tanti interventi finanziati con i due milioni di euro messi a disposizione dalla Provincia per il prossimo triennio e ai quali si aggiungono, per quanto concerne il territorio, i 150 mila euro stanziati quest’anno dalla Comunità. Gran parte della risorsa sarà investita per la riqualificazione ambientale e la conservazione. Un quarto andrà alla valorizzazione (percorsi tematici, porte parco, accessibilità). Una parte ancora per la gestione (coordinamento ed elaborazione piano di gestione). Infine, per comunicazione, educazione e formazione.

Giampiero Guadagni

E.S.Co BIM del Chiese, risparmi energetici e riduzione di emissioni

4 comuni, 12.719 abitanti. E' la realtà del Consorzio BIM del Chiese di Condino (TN). E da questa realtà è sorta nel 2009 l'iniziativa "Esco Bim del Chiese", avviata a seguito del patto territoriale della Valle del Chiese, in Trentino. L'esperienza è stata illustrata ad Ascoli Piceno dal Presidente della società, Vigilio Nicolini, all'epoca Presidente del Consorzio BIM. Il modello delle E.S.Co (Energy Service Company) è nato nel 2002 dal desiderio di fare fronte all'aumento dei consumi energetici e al conseguente degrado del patrimonio naturale. Si tratta di una società

per azioni pubblica costituita sull'onda della direttiva Kyoto del 1997 sulla riduzione del gas, impegni internazionali pubblici e privati in vigore dal 2005.

Società che operano offrendo servizi energetici integrati con garanzia dei risultati e condivisione del rischio finanziario, promosse dall'Unione Europea, attraverso la Direttiva 2006/32/CE e da vari provvedimenti nazionali sull'efficienza energetica. E nel 2005 il Consorzio BIM Chiese (che raggruppa i comuni di Bersone, Bondo, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Ledro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo) ha effettuato uno studio per la valutazione dei potenziali di efficienza energetica esulle potenzialità delle fonti rinnovabili della zona. E nel 2009 arriva ap-

Il Presidente Vigilio Nicolini: positivo lo stato di attuazione del piano



Vigilio Nicolini – Presidente Esco BIM del Chiese

punto la costituzione della Esco BIM Spa. Ha il compito di agire su delega dei comuni sulla gestione dell'illuminazione pubblica, sulle centraline che i comuni hanno sugli acquedotti e su tutta una serie di servizi per cercare di ottimizzare costi e benefici.

Spiega Nicolini: la gestione unitaria degli impianti di illuminazione pubblica consente un risparmio annuo di 115 mila euro e la possibilità di investimenti di innovazione che dal 2005

hanno comportato sei interventi di riqualificazione energetica (con un risparmio di 180 mila euro l'anno), 28 interventi nelle fonti rinnovabili con 18 milioni di kwh annui, 15 milioni di investimenti e 3,2 milioni di euro annui di benefici. Molto positivi in termini di emissioni, evitati anche i risultati relativi ai tetti fotovoltaici su edifici pubblici negli anni 2011-2012. Il Consorzio BIM Chiese ha un insediamento di centrali idroelettriche che dà un reddito per sovraccanone 62 mila chilowatt, reddito importante rapportato al numero di comuni e abitanti.

Giampiero Guadagni



Prof. Giuseppe Carlo Lozzia
Università di Edolo

Università della Montagna: per i giovani occasione di formazione e di lavoro

La tecnologia è fondamentale per lo sviluppo delle aree montane. Un obiettivo che Federbim può valorizzare e sensibilizzare nelle sedi opportune. Ne è convinto il prof. Giuseppe Carlo Lozzia, direttore del Centro per Interdipartimentale per la Gestione Sostenibile e la Difesa della montagna, presso l'Università di Milano. Il Prof. Lozzia, insieme alla professoressa Anna Giorgi, docente dell'Università della Montagna, ha illustrato lo stato dell'arte delle attività presso il polo universitario dedicata alla montagna e decentrato a Edolo, piccolo comune delle Alpi centrali che dista circa 150 Km da Milano.

Si tratta dell'unico corso di laurea – triennale – sulla montagna in Italia, istituito nel 1996 e nato dalla coalizione tra la facoltà di Agraria dell'Università di Milano e enti territoriali quali la Camera di commercio e la provincia di Brescia, la Comunità montana e il Consorzio BIM di Vallecamonica e il comune di Edolo.

In particolare, gli interventi sono stati focalizzati sui lavori di attuazione dell'accordo di programma stipulato con il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, che nei prossimi cinque anni prevede il consolidamento del centro di eccellenza per le specificità montane, mediante il significativo coinvolgimento di istituzioni e atenei competenti in materia.

I relatori hanno evidenziato le opportunità connesse con un progetto molto ambizioso ma quanto mai strategico, che mira a “restituire i

giovani alle montagne”, fornendo loro gli strumenti formativi, culturali e tecnico operativi per affrontare ed operare con profitto in un contesto peculiare. Se si utilizzano gli strumenti culturali adeguati “la montagna è luogo fertile per una nuova imprenditoria che cerca il connubio tra qualità della vita e impegno professionale, c'è spazio per inventarsi nuovi modelli, si possono realizzare attività che non sono esposte alla concorrenza di prezzo, salvaguardate anche nei momenti di crisi come quello attuale”.

In 12 anni di attività si sono laureati 150 giovani, più del 50% lavora in montagna, e il 60% circa svolge attività imprenditoriali. Tra le tesi più discusse, quelle sull'energia,

sull'agricoltura e sul turismo.

Federbim è attivamente coinvolta nel progetto dell'Università della Montagna: Enrico Petriccioli, Vicepresidente della Federazione, è stato infatti nominato dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano membro del gruppo di studio previsto dall'accordo con il Ministero, nell'ambito del quale si stanno discutendo le linee strategiche di intervento sul fronte della didattica e della ricerca per raggiungere l'obiettivo previsto dall'accordo stesso.

Nella Commissione tecnico-operativa è stato nominato anche il Presidente del Consorzio BIM Valle Camonica di Breno (Bs) Corrado Tomasi.

**Incoraggianti risultati
nel polo decentrato ad Edolo.
Federbim attivamente coinvolta**

Giampiero Guadagni

Consorzi BIM tra passato e futuro: profili giuridici

1) Premessa

È in atto un' incisiva riforma degli assetti del governo locale che investe sia il livello provinciale che comunale ed è intesa alla razionalizzazione e semplificazione delle strutture organizzative e alla riduzione dei costi (artt. 17 – 20, d.l. 6.7.2012 n. 95 conv. in L. 7.8.2012 n. 135). In questo processo di riforma i Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani (BIM) si trovano spesso oggetto di iniziative di soppressione o di ridefinizione (d.d.l. A.S.2566) non sempre fondati su un' esatta cognizione dei dati di fatto e delle particolarità della disciplina giuridica che riguarda questi enti in rapporto alla gestione dei sovracani, imposti ai grandi concessionari di derivazioni d'acqua per produzione idroelettrica e destinati a ristorare le popolazioni locali per il depauperamento idrico del territorio (art.1., 1° co. l. 27.12.1953 n. 959).

I BIM costituiti sulla base della citata legge n. 959/1953 coprono vaste aree montane del Paese, soprattutto nei territori dell'arco alpino, ma con valide propaggini anche in Appennino e rappresentano ormai una grande realtà al servizio dei bisogni delle popolazioni di montagna, nel settore dei servizi, della cultura, delle opere pubbliche.

Un ammontare di risorse rilevante, anche per effetto delle opportune scelte legislative degli ultimi anni che hanno via via incrementato

Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli



L'intervento al Forum del Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli

l'ammontare del sovracano (l. n. 488/01, art. 27, 10° co.; l. n. 289/02, art. 31, 10° co., da ult. art. 15, 6° co. d.l. 31.5.2010 n. 78 conv. in l. 30.7.2010 n. 122;), viene ogni anno investito in attività di interesse delle nostre popolazioni: da parte dei Consorzi laddove costituiti (nella maggior parte dei territori compresi nei BIM); da parte dei Comuni direttamente, in altri territori di dimensione più limitata compresi nei BIM.

Circa 70 milioni di euro da parte dei Consorzi. Oltre 7 milioni di euro direttamente da parte dei Comuni. Per attività culturali, per attività di progresso economico e sociale, per attività di incentivazione del turismo. Su questo ultimo punto vorrei richiamare la nostra attenzione: invero, il turismo è il futuro economico della montagna. E l'opera dei nostri Consorzi dovrà sicuramente, secondo il cammino già avviato da molti di essi, puntare decisamente su questo

settore, che ha bisogno di infrastrutture, di capacità alberghiera, di cultura dell'accoglienza, non sempre diffusa tra le nostre popolazioni di montagna.

2) Scopi e finalità della legge 959/53.

Quale è stata la scelta fondamentale compiuta con la legge del 1953 nella nostra materia? Invero, la domanda così formulata sarebbe mal posta perché, per comprendere questa scelta legislativa occorre risalire alle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (definite nel t.u. n. 1775 del 1933). Questa legislazione infatti, aveva introdotto il principio che a fronte delle concessioni di grande derivazione per la produzione di energia elettrica i Comuni detti rivieraschi (quelli cioè i cui territori adiacenti al letto fluviale, sono siti nel "tratto compreso tra il punto ove ha termine praticamente il rigurgito a monte della presa e il punto di restituzione") avessero titolo ad una riserva di energia in loro favore rapportata a una certa quantità rispetto a quella prodotta, da destinarsi "ad uso esclusivo dei servizi pubblici". E il successivo art. 53 dello stesso T.U. aveva previsto il potere in capo al Ministro delle Finanze, di stabilire un ulteriore canone a carico del concessionario (sovracanone) da ripartire tra i Comuni rivieraschi e le rispettive province "tenuto conto anche delle loro condizioni economiche e dell'entità del danno eventualmente subito in dipendenza della concessione".

In questa legislazione quindi c'è già l'affermazione del principio che i territori (e perciò le rispettive popolazioni e gli enti che le rappresentano) localizzati nella vicinanza delle acque, la cui derivazione dà luogo alla produzione dell'energia elettrica, hanno diritto ad una parte almeno dei proventi ricavabili dalla risorsa idrica. E questi proventi perciò debbono essere in qualche modo a loro restituiti, attraverso lo strumento del sovracanone. Già in questa legislazione perciò è evidente la distinzione tra il rapporto concessorio che lega l'ente conce-

dente (lo Stato) e il concessionario della derivazione e ha ad oggetto la derivazione stessa (e la conseguente attività di produzione dell'energia), rapporto cui è connessa la prestazione di un canone (come una sorta di corrispettivo della concessione), da una parte; e il diritto delle comunità locali all'utilizzo delle risorse naturali del loro territorio, dall'altra. Risorse che in quanto deprivate o parzialmente deprivate per effetto della derivazione idroelettrica, debbono essere in qualche modo loro restituite attraverso la riserva di una parte di energia e attraverso il sovracanone.

La legge del 1953, si inserisce in questo itinerario legislativo con piena consapevolezza.

La proposta di legge (Benedetti ed altri, A.S. n. 26, 1953) espressamente sottolineava l'esigenza "di far partecipi i Comuni rivieraschi di grandi derivazioni dell'energia idroelettrica prodotta nei loro territori", come sancita nel cit. art. 52. Tuttavia, si prendeva atto che dall'esperienza applicativa furono emerse notevoli difficoltà pratiche intorno all'applicazione di questa norma anche per l'incapacità dei Comuni di predisporre i necessari adeguamenti tecnici al fine di ricevere e utilizzare la parte di energia di loro spettanza.

E così il legislatore si rende conto della necessità "di rendere operante la norma legislativa nell'unico modo possibile: con la trasformazione in danaro dell'onere in natura". E nasce il sovracanone previsto dall'art. 1 della l. n. 959 del 1953, come quello facente carico ai concessionari di grande derivazione d'acqua per produzione di forza motrice in sostituzione degli oneri del cit. art. 52. Un sovracanone rapportato a una determinata somma per ogni kilowatt di potenza nominale media risultante dall'atto di concessione. Sovracanone da corrispondersi ai Comuni compresi nei Bacini Imbriferi Montani delimitati dall'autorità amministrativa (all'epoca, Ministero dei Lavori Pubblici sentito il Ministero dell'Agricoltura).



Veduta del Gran Paradiso

E questa è la seconda innovazione apportata dalla legge: le popolazioni che hanno diritto ad essere ricompensate dell'acqua perduta, diciamo così, non sono solo quelle dei Comuni rivieraschi, ma tutte quelle comprese in un più vasto ambito, quello del Bacino Imbrifero appunto, che individua una intera vallata, come complesso geografico unitario tutto interessato alle trasformazioni idrodinamiche che si verificano in esso in dipendenza delle opere idroelettriche, in qualunque posto del territorio vallivo esse siano (Calandra).

Quindi in luogo della nozione di Comune rivierasco viene utilizzata la nozione di Bacino Imbrifero Montano come quella che delimita

l'ambito territoriale circostante a un corpo idrico e direttamente interessato alla sua utilizzazione, nel quale le popolazioni residenti, rappresentate dai loro enti di governo, hanno titolo per essere compensate della deprivazione della risorsa.

La terza innovazione introdotta dalla legge riguarda la struttura organizzativa del Consorzio tra Comuni come forma organizzativa tipica per la gestione dei fondi provenienti dal pagamento del sovracanone: gestione che viene espressamente indicata come quella intesa "esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonché ad opere di sistemazione montana che non siano

di competenza dello Stato". Quindi, la costituzione di un ente funzionale a carattere associativo appositamente predisposto per la gestione di queste attività, di dimensioni sufficienti per effettuare una politica efficace a favore delle popolazioni locali. Resta in ogni caso fermo il diritto dei Comuni di non aderire al Consorzio, il quale peraltro viene costituito soltanto se i tre quinti dei Comuni stessi siti nell'ambito del Bacino vi abbiano consentito.

Si tratta dunque di un Consorzio non propriamente obbligatorio (anche se la giurisprudenza ne ha affermato la natura obbligatoria, unitamente al divieto di scioglimento se non per legge: Cons. St., V, 15.2.2002, n. 899); restando fermo il diritto dei Comuni in determinati Bacini Imbriferi a non costituire il Consorzio e occorrendo comunque i tre quinti delle adesioni per la costituzione dello stesso. Possiamo dire che il Consorzio diventa obbligatorio per i Comuni compresi in un determinato Bacino Imbrifero che non hanno assentito alla costituzione del Consorzio stesso, laddove i tre quinti dei Comuni compresi nel medesimo Bacino vi abbiano assentito. In molte parti del territorio, come abbiamo detto, i Comuni non sono consorziati; e in tali casi, i meccanismi previsti dalla legge nei rapporti con le società concessionarie delle derivazioni idroelettriche, si attivano da parte dei Comuni.

Il Consorzio viene configurato dalla legge, molto opportunamente, come l'ente tipico per la gestione delle politiche del territorio finanziate con i proventi dei sovracani. Non l'ente assolutamente necessario a tal fine, ma l'ente tipico. E nella legge del 1953 sicuramente c'è questa idea centrale, avanzata si potrebbe dire (si pensi alle attuali politiche di riforma che incentivano un compiuto processo di associazionismo comunale), che un ente a carattere associativo di dimensioni adeguate, tendenzialmente coincidente nel suo territorio con un intero Bacino, sia la struttura organizzativa idonea per la gestione di queste politiche in favore del

territorio; altrimenti dispersa sia in termini finanziari che in termini di iniziativa progettuale, tra una pluralità di enti di piccole o piccolissime dimensioni.

Emerge poi da questa legislazione il principio fondamentale che afferma il diritto delle collettività territoriali in ordine alle risorse idriche espresse dal territorio. Lo Stato (ovvero Regioni e Province Autonome) è il gestore della risorsa idrica, quello che dà le concessioni delle grandi derivazioni, organizza le relative politiche in vista del rifornimento energetico nazionale (adesso queste politiche in parte, sono di competenza regionale: art. 117, 3° co., Cost.). Ma il diritto alla risorsa non appartiene allo Stato o gli appartiene soltanto in parte; perché il diritto appartiene alle collettività, cioè alle popolazioni locali. Espressione del loro diritto al territorio; una sorta di uso civico. Un diritto che per certi aspetti può essere configurato come un diritto al risarcimento degli eventuali danni che il dirottamento della risorsa idrica ad altri scopi (scopi di produzione energetica, diversi da quelli strettamente connessi alle esigenze delle comunità locali) può produrre nell'ambito delle popolazioni del territorio montano. In verità non si tratta di un vero e proprio diritto al risarcimento, ma ne ha degli aspetti. La giurisprudenza ha più volte sottolineato il fatto che il diritto al sovracano da parte delle popolazioni locali non è correlato al danno prodotto (ciò che avrebbe reso necessario la dimostrazione del danno prodotto) e nasce comunque dalla concessione a prescindere addirittura dall'utilizzo concreto delle acque da parte del concessionario (Trib. Sup. AA. PP., 10.7.1985, n. 44; 14.10.1993, n. 97; 2.7.2002, n. 96, 23.9.2008 n. 145); Tuttavia, Trib. Sup. AA. PP. 11.4.2008, n. 46 afferma che l'obbligazione di corrispondere il sovracano è sospesa, al pari dell'obbligazione di corresponsione del canone, ove la concreta possibilità di sfruttamento della risorsa idrica venga a mancare per cause straordinarie estranee al concessionario e non riconducibili

alla sua volontà o comunque alla sua responsabilità, ossia quando la mancata o ritardata utilizzazione della risorsa non sia imputabile né a scelte imprenditoriali né ad inefficienza operativa del concessionario.

Invero, questo diritto presuppone l'idea di un risarcimento delle popolazioni del territorio circostante: dei danni che ad esse almeno in astratto possono essere imputati.

Il diritto delle popolazioni diventa il diritto dei Comuni e attraverso i Comuni diritto dei Consorzi, perché le popolazioni sono rappresentati dai loro enti esponenziali.

3. Le vicende successive: i Bacini Imbriferi Montani e il problema del sovracanone idroelettrico.

3.1. L'esperienza successiva ha visto il consolidamento dell'esperienza dei Consorzi BIM, che via via si sono formati in tutti i Bacini Imbriferi via via delimitati dall'autorità di governo.

In questa esperienza, sul piano giuridico emergono fondamentalmente due questioni che in qualche modo rimangono vive ancora oggi, che sono state oggetto di numerosi e ripetuti pronunciamenti dell'autorità giurisdizionale. La prima questione è quella della delimitazione dei BIM. L'art. 1, 1° co., della legge stabilisce, come abbiamo accennato, che il Ministro dei Lavori Pubblici, sentito quello per l'agricoltura, stabilisce con proprio decreto quali sono i Bacini Imbriferi Montani nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno. Questo perimetro è quello che individua, come s'è accennato, i territori dei Comuni cui spetta il diritto al sovracanone e nello stesso tempo determina il territorio nel cui ambito le prese d'acqua oggetto della concessione di derivazione e destinate alla produzione di energia elettrica vengono computate ai fini della determinazione del sovracanone. In ordine alla delimitazione del Bacino quindi, si pone una questione che vede come portatori di interessi contrapposti i Comuni del territorio circostante che intendono partecipare ai bene-

fici del sovracanone e i concessionari idroelettrici nei confronti dei quali ogni allargamento di questo territorio può comportare un incremento dell'entità del sovracanone aumentandosi il numero delle prese d'acqua computate.

Su questa questione vi è stata una lunga vicenda giurisprudenziale, che ha portato alla fine all'individuazione di una serie di criteri per la delimitazione dei bacini che non sempre risultano convincenti (v. sul punto, Cons. Sup. Lavv. Pubb., II, n. 87/99).

Invero, la giurisprudenza aveva stabilito il concetto che il Bacino Imbrifero debba essere delimitato sulla base di criteri esclusivamente tecnici; ciò significa che l'amministrazione deve tener conto degli elementi orografici e morfologici di una certa zona, accertare i fattori fisici, come ad esempio l'altitudine, la forma del terreno, i fattori climatici, e così via. Sarebbe viceversa precluso all'amministrazione di utilizzare nell'attività di delimitazione, criteri di carattere politico-amministrativo, come gli interessi e i bisogni delle popolazioni che possono essere coinvolti (v. per tutti, Cass., S.U., 15.1.1966, n. 223). Su questa questione si inserisce il criterio che poi è stato adottato, a mio giudizio forzando un poco la giurisprudenza, secondo il quale il Bacino Imbrifero si ferma a una certa quota altimetrica, 500 metri o 300 metri, a seconda delle zone. E questo criterio viene applicato nell'ambito di una stessa vallata, quindi nell'ambito di un Bacino Imbrifero che nella sua complessità presenta quote altimetriche anche più basse, ma tuttavia in esso, guardando all'aspetto geografico e morfologico, indiscutibilmente ricompre. L'applicazione di questo criterio non è indolore, e non a caso su di esso si è sviluppato il contenzioso di cui s'è detto. Infatti, l'applicazione del principio altimetrico comporta che nell'ambito di uno stesso Bacino i territori posti al di sotto della quota ne sono esclusi. In questi territori, in quanto adiacenti al corso d'acqua, possono essere collocate determinate prese d'acqua nell'ambito della deri-



Cascate di Mezzo – Madonna di Campiglio (TN)

vazione idroelettrica; ma l'energia prodotta imputabile a quelle prese, non viene computata ai fini della determinazione del sovracanone.

Questo sistema a mio giudizio è sbagliato, perché il concetto legislativo a cui occorre guardare è esclusivamente quello del Bacino, cioè della vallata presa nella sua interezza, la quale necessariamente comprende tutte le prese d'acqua che vi sono collocate a prescindere dalla quota altimetrica nella quale sono poste. L'elemento altimetrico va riferito, appunto, alla vallata nella sua interezza; come valore medio; e non può funzionare da elemento discriminante dalle diverse porzioni di territorio nell'ambito della vallata stessa.

Ma poi vi è un'altra (si direbbe contrapposta) stranezza, nell'applicazione della legge. Nell'ambito di molti Consorzi infatti, sono compresi Comuni posti del tutto al di fuori del Bacino Imbrifero, in quanto rivieraschi ai sensi del t.u. del 1933. La norma infatti, com'è noto, fa salva la partecipazione ai Consorzi dei Co-

muni originariamente rivieraschi, a prescindere dalla loro appartenenza territoriale al Bacino Imbrifero.

Quindi, una doppia contraddizione, che credo debba essere risolta con l'iniziativa della Federazione. Da una parte non tutto il territorio compreso nel Bacino Imbrifero è considerato come giuridicamente facente parte di esso, ai fini del calcolo del sovracanone; in quanto rapportato a determinate prese d'acqua. Dall'altra parte, sono compresi nei Consorzi e quindi ne utilizzano i benefici, Comuni i cui territori sono collocati al di fuori del Bacino, ma che hanno la caratteristica di essere rivieraschi.

Se i Consorzi BIM sono strumenti di sviluppo delle nostre zone di montagna, di essi devono far parte i Comuni di montagna.

3.2. La seconda questione che si è posta nell'esperienza applicativa della legge n. 959/53, concerne la natura del sovracanone, cui ho accennato.

Sulla natura del sovracanone, vi è stato un ampio dibattito. Se ne è sostenuta la natura tributaria e extratributaria; si è dibattuto se si tratti di un indennizzo, se sia assimilabile al canone di concessione o sia da esso diverso.

Invero, l'ampio contenzioso che si era aperto, si può dire oramai chiuso in virtù di recenti decisioni del Tribunale Superiore delle acque e ancora più recentemente della stessa Corte Costituzionale. Secondo questa giurisprudenza il sovracanone ha una natura del tutto diversa dal canone di concessione. Quest'ultimo si presenta come una sorta di corrispettivo della concessione e perciò spetta all'ente concedente, quindi allo Stato e adesso alla Regione: l'ente titolare della funzione amministrativa, della funzione di governo della risorsa in quanto produttiva di energia. Il sovracanone invece è una prestazione patrimoniale che la legge impone ai concessionari delle grandi derivazioni di energia elettrica a favore delle popolazioni locali per il solo fatto dell'esistenza della concessione e quindi del potenziale uso delle acque al fine di produzione dell'energia elettrica: delle acque sulle quali le popolazioni locali hanno un diritto originario di godimento. Una prestazione patrimoniale, come dice la Corte Costituzionale, che "non ha carattere indennitario" ma è "correlata solo all'esistenza attuale e non all'uso effettivo della concessione di derivazione"; e costituisce "il presupposto materiale di un'imposizione finalizzata ad integrare le risorse degli enti territoriali interessati, nel quadro di un'esigenza di sostegno dell'autonomia locale". Il sovracanone si differenzia dal canone demaniale (dal canone di concessione) "per destinatario (non il titolare della concessione ma il Consorzio di Comuni), finalizzazione (progresso economico e sociale delle popolazioni, la realizzazione di opere di sistemazione montana)" nonché, appunto, "per la sua stessa natura giuridica" (Corte cost., n. 533/2002; v. anche, tra le tante, Trib.Sup. Acque Pubbliche, 10.7.1985, n. 44; 14.10.1993, n. 97, cit.; più di recente Cass. S.U. 8.8.2005 n. 16602; 25.5.2009 n. 11989).

Il sovracanone è oggetto di un diritto soggettivo di credito in capo alla popolazione locale e per essa in capo al Comune o al Consorzio nei confronti del concessionario tenuto alla contribuzione. Pertanto, in caso di inadempimento di questi, l'ente titolare del diritto è legittimato ad agire per la realizzazione della sua pretesa a contenuto patrimoniale (vero e proprio diritto soggettivo, appunto) (Trib.Sup. Acque Pubbliche, n. 44/85, cit.).

E ancora, secondo la Corte, il sovracanone costituisce elemento della finanza comunale. E la relativa disciplina legislativa attiene alla materia della finanza locale; ciò che ovviamente produce conseguenze in ordine all'assetto del riparto legislativo tra Stato e Regioni.

In ordine al diritto dei Comuni e dei relativi Consorzi al sovracanone si è aperto un contenzioso con riferimento al rapporto tra l'entità del sovra canone e la diminuzione delle potenze nominali degli impianti nell'ambito delle derivazioni per la produzione di energia elettrica, in virtù della normativa che impone ai concessionari il rilascio di determinate quantità di acqua per consentire il cd. deflusso minimo vitale dei corsi (art. 3, lett. i) l. n. 183/1989; art. 12 bis del T.U. sulle acque, r.d. n. 1775 del 1933, come modif. dall'art. 5, 2° co., lett. b d.lgs. n. 275/1993; art. 6, commi 2 e 4 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino- Alto Adige, d.p.r. 22.3.1974 n. 381; art. 23 ter, l.p. Trento 6.3.1998 n. 4). Sul punto resta dubbio, e si è in attesa delle decisioni dei Tribunali delle acque, se a fronte di queste ridefinizioni delle potenze medie nominali delle concessioni rispetto alla concessione originaria, anche i sovra canoni debbano essere ridotti e a partire da quale data ciò avvenga.

Sul punto si evidenzia, comunque una differenza di regime tra il sovracanone, che come si è detto è una prestazione a fronte di diritti delle popolazioni, e i canoni demaniali che sono dovuti allo Stato o ad altro ente competente a fronte della concessione; questi ultimi

situati nell'ambito di un rapporto a carattere amministrativo tra concedente e concessionario, i primi situati nell'ambito di un rapporto di carattere obbligatorio che fa capo alle popolazioni come titolari di diritti civili.

4. Consorzi BIM e regime del sovracanone nel nuovo assetto costituzionale.

Occorre esaminare la posizione dei Consorzi BIM e più in generale l'assetto legislativo definito sulla base della legge n. 959 del 1953 e della giurisprudenza che ne è seguita, alla luce del nuovo assetto costituzionale; come definito, per quanto riguarda i principi costituzionali che ci interessano, dalla L. cost. n. 3/01 che ha modificato il Titolo V della Parte Seconda della Costituzione.

Su questo punto si pongono alcune questioni; anzitutto

sulla competenza legislativa in materia, segnatamente in ordine alla disciplina del sovracanone a carico dei grandi concessionari dell'energia elettrica e a favore dei comuni dei Bacini Imbriferi Montani, nonché in ordine all'assetto organizzativo degli enti locali e perciò dei Consorzi BIM in quanto enti associativi dei Comuni.

Su queste questioni si pone il problema di stabilire se sussistano limiti alla legislazione regionale e quali limiti, ovvero se essa possa disporre senz'altro della disciplina stabilita con la legislazione del 1953 al nostro esame.

Si deve anzitutto affermare che il principio che sopra ho ricordato, quello che si fonda sulla disciplina legislativa del 1933 e del 1953, il principio del diritto delle popolazioni locali a una parte delle risorse del proprio territorio, e segnatamente della risorsa idrica in quanto pro-



duttiva di energia, è diritto da ritenere assolutamente non disponibile dal legislatore regionale. Il quale perciò non potrebbe, ad esempio, stabilire che i proventi del sovracanone siano dirottati verso un ente diverso non direttamente rappresentativo delle comunità locali, ad esempio la stessa regione o un ente regionale (sul punto, v. in questi termini, Corte cost., cit. n. 533/02, a proposito di una legge della Provincia Autonoma di Bolzano che aveva stabilito il versamento alla Provincia dei sovracanoni dovuti dai concessionari). La risposta, invero, non è basata solo sulla indisponibilità di questo diritto soggettivo delle popolazioni da parte del legislatore (e segnatamente del legislatore regionale); ma anche su una ragione di carattere tecnico, diciamo così, e cioè perché, almeno secondo la Corte costituzionale (cit., 533/02), la disciplina del sovracanone non rientra nella materia della utilizzazione delle acque (materia di potestà legislativa regionale, e per certi aspetti di potestà legislativa concorrente: art. 117, Cost.) ma nella materia della finanza locale, i cui principi, com'è noto, sono inderogabilmente stabiliti dalla legislazione dello Stato, ai sensi dell'art. 117, 2° co., lett. e); 3° co.; art. 119, 2° co.. E sul punto, è da ritenere assolutamente indiscutibile che la normativa di cui ci occupiamo, di cui alla legge del 1953, costituisca in senso tecnico un principio fondamentale della legislazione dello Stato in materia di finanza pubblica (art. 117, 3° co., Cost.), inderogabile dalle regioni.

Si potrebbe anche aggiungere che il sovracanone della legge del 1953 non attiene solo alla materia della finanza locale ma anche alla politica dell'energia, visto che riguarda una particolare utilizzazione delle acque, quella cioè a fini di produzione di energia idroelettrica. Il legislatore ritenne infatti, opportunamente, che l'utilizzazione delle acque a fini di produzione di energia idroelettrica, fosse più penalizzante per le popolazioni locali e perciò fosse necessario in proposito prevedere appunto il sovraca-

none. La materia della produzione, della distribuzione e del trasporto dell'energia elettrica, è a sua volta, com'è noto, materia di competenza concorrente (art. 117, 3° co., Cost.).

A queste considerazioni aggiungo un ulteriore elemento di riflessione. A mio giudizio, invero, neppure lo Stato con propria legge potrebbe disporre di questo diritto delle popolazioni; una sorta di diritto civico, come accennavo, che appartiene alle popolazioni nell'ambito della loro afferenza al territorio. Se si tratta di un diritto soggettivo a carattere patrimoniale, riconosciuto dalla legge e confermato dalla giurisprudenza costituzionale, esso può essere solo espropriato, ai sensi dell'art. 42 della Costituzione; il che significa, nella specie, che può essere sostituito con altri proventi, ma non certo soppresso senza corrispettivo.

Altra cosa ovviamente, è la disciplina positiva di questo diritto, la sua amministrazione, se così può dirsi, che può essere oggetto di disciplina legislativa, anche regionale, sulla base dei principi stabiliti dalla legge dello Stato.

È perciò sicuramente da escludere che la legge n. 925 del 1980, la quale consentiva alle regioni di sciogliere i Consorzi BIM ("acquisito l'assenso della maggioranza dei comuni e sentite le comunità montane"), "trasferendone alle Comunità montane, funzioni, beni mobili ed immobili, attività e passività, rapporti giuridici, mezzi finanziari e proventi derivanti dai sovracanoni" (art. 5), possa essere ritenuta conforme a Costituzione. La norma invero non è stata mai applicata (e ciò è prova della sua, diciamo così, impercorribilità politica) e mai si è posto il problema della sua incostituzionalità. Ma, sul punto, non vi possono essere dubbi, soprattutto dopo la citata sentenza della Corte cost. n. 533/02. E comunque detta disposizione deve essere considerata implicitamente abrogata a seguito della soppressione delle Comunità montane (art. 2, 187° co. L. n. 191/2009) ora sostituite dalle Unioni di Comuni (alle quali sono conferite competenze in materia).

In ordine alla disciplina delle modalità organizzative dei Consorzi BIM, in quanto enti deputati alla riscossione e alla gestione dei proventi del sovra canone, occorre anzitutto ricordare che essi non sono consorzi obbligatori. I Comuni infatti possono non consorzarsi e in tal caso il sovracanone viene versato direttamente ai comuni stessi, che provvedono direttamente alla gestione dei proventi nell'interesse delle popolazioni di montagna.

Tuttavia, il Consorzio è la *forma organizzativa* tipica prevista dalla legge per la gestione di queste attività.

Soluzioni organizzative alternative, sulla base di scelte dei Comuni, nell'ambito della potestà normativa comunale circa la propria organizzazione interna, ma anche circa l'assetto associativo cui aderire, nell'ambito del principio costituzionale di adeguatezza (art. 118, 1° co.), potrebbero in astratto essere concepite, ma sempre nell'ambito del modello associativo. E per la gestione delle politiche della montagna connesse all'utilizzazione dei proventi del sovracanone, i Consorzi BIM sono già concepiti dalla legge come la forma organizzativa tipica, che realizza il modello associativo. D'altra parte, la Costituzione espressamente prevede politiche speciali per le zone di montagna (art. 44, 2° co.), tra le quali, a mio giudizio, sicuramente rientrano forme associative tra Comuni a carattere speciale, funzionali alla gestione di compiti propri delle zone montane e destinati alla cura degli interessi di quelle popolazioni.

Si tratta di enti che attuando il principio dell'associazionismo, si pongono perfettamente in linea con le più recenti normative in tema di c.d. *spending review* (art. 19, d.l. 95/2012 cit.), in conseguenza delle quali gli enti locali di più piccole dimensioni (Comuni rispettivamente sino a 1000, 3000 e 5000 abitanti), come in genere i Comuni di montagna destinatari del sovracanone BIM, sono obbligati allo svolgimento in forma associata delle principali funzioni.

Ciò significa, in altri termini, che i piccoli co-

muni di montagna devono obbligatoriamente associarsi e il Consorzio BIM rappresenta per essi la tipica forma di associazione.

I Consorzi BIM come espressione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, intervengono per curare interessi, svolgere servizi e funzioni con una capacità di governo più adeguata, sia strutturalmente sia finanziariamente, rispetto a quella che possiederebbero i piccoli comuni singolarmente considerati.

5. Scopi e missioni dei Consorzi BIM

Gli scopi e le missioni dei Consorzi BIM espressamente indicati nella legge istitutiva ("favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni montane", anche mediante la realizzazione di "opere di sistemazione montana"), si articolano attraverso lo svolgimento di importanti attività e servizi a favore della collettività locale di riferimento, sia svolti direttamente sia forniti in ausilio ai Comuni.

In particolare, il Consorzio BIM può sostenere finanziariamente, in applicazione dell'art. 118 Cost., il Comune per la realizzazione di centrali idroelettriche, ovvero per la produzione di energia da fonti rinnovabili; può costituire un valido ausilio al Comune nella gestione delle eventuali procedure di gara per l'affidamento alle imprese della realizzazione delle centrali; può sostenere economicamente i piani regolatori dell'illuminazione comunale e finanziarie opere per l'attuazione di tali piani.

I Comuni possono delegare al Consorzio come ente associativo anche altre funzioni di loro competenza sulla base della legislazione sugli enti locali, sia statale che regionale o provinciale. Il Consorzio può anche costituire società, nell'ambito della propria capacità di diritto privato per la gestione di tali servizi, e partecipare a società insieme ad altri enti e soggetti privati.

Può quindi realizzare e gestire direttamente le centrali idroelettriche ovvero impianti produttivi di energia da fonti rinnovabili, può fornire assistenza tecnica alla pianificazione e pro-

grammazione in materia idraulica e forestale ovvero può intervenire direttamente nella creazione di parchi fluviali ed incentivare il turismo fluviale e torrentizio. Può occuparsi della realizzazione di opere di tutela dell'ambiente montano (anche relativamente alla manutenzione degli affluenti idraulici secondari a regime torrentizio non ricompresi nella competenza di altri enti).

Il Consorzio, può occuparsi della utilizzazione delle risorse idrauliche per finalità diverse dalla produzione di energia elettrica (ad esempio, captazione ed utilizzo di acque a fini industriali e/o agricoli per l'utilizzo di energie secondarie (teleriscaldamento etc.), può svolgere attività di studio sull'ecosistema fiume/acque, sul ripopolamento ittico, sulla idrocoltura ed itticoltura, può interessarsi al recupero di manufatti storici, tecnici e militari strettamente legati alla vita fluviale e agli ambienti acquatici (chiuse, fortezze, linee militari sull'Isonzo e sul Piave). E così via. Questa configurazione dei Consorzi BIM come gli enti deputati alla gestione di attività a favore della collettività montana di riferimento, salve marginali eccezioni di gestione diretta da parte dei Comuni, risulta rafforzata dalla previsione della legge n. 239 del 2004, sul riordino del settore energetico (art.1, 32° co.) che consente ai Consorzi BIM, di "cedere l'energia elettrica sostitutiva del sovraccanone ai clienti idonei e all'Acquirente unico SpA, per la fornitura ai clienti vincolati".

Questa norma ribadisce la facoltà dei Consorzi BIM di ricevere quote di energia prodotta dalle imprese concessionarie in luogo del sovraccanone; ma stabilisce che questa energia può essere direttamente ceduta agli utenti del mercato elettrico nazionale, direttamente ovvero attraverso l'Acquirente unico. In tal modo, il sistema dei Consorzi BIM potrà ritrarre risorse assai importanti da queste operazioni di vendita dell'energia elettrica; diventare in sostanza un soggetto del mercato elettrico nazionale. L'energia ricevuta in luogo del sovraccanone dal

sistema dei Consorzi BIM dovrà essere negoziata mediante gli strumenti più idonei per dar luogo a risultati economici più interessanti.

Questa nuova fase della vicenda dei Consorzi BIM, rende ancor più necessaria la loro presenza come enti di gestione di questo settore, in luogo dei singoli Comuni frammentati tra loro. E rende ancor più necessaria la presenza di una struttura nazionale che possa provvedere ad organizzare queste nuove risorse e a negoziarle opportunamente sul mercato elettrico nazionale.

Questa gestione tecnica per sua natura deve essere riservata a soggetti espressamente a ciò deputati e opportunamente attrezzati; e non può essere confusa nella generale organizzazione dei Comuni come enti di governo generale delle comunità territoriali.

Perciò i Consorzi BIM, enti funzionali costituiti al fine di perseguire specificamente finalità di sviluppo delle zone di montagna mediante l'utilizzazione dei proventi dei sovraccanoni (Cons. St., V, 15.2.2002, n. 899), sono chiamati altresì a gestire una politica di settore nell'ambito del mercato nazionale dell'energia elettrica.

6. Finanza e organizzazione dei Consorzi BIM

In ordine alla finanza dei Consorzi BIM, si deve anzitutto tener presente che il sovraccanone viene corrisposto al Consorzio dai titolari delle concessioni di derivazione per la produzione di energia, come prestazione ad essi imposta dalla legge in favore delle popolazioni locali. Ciò implica la sottrazione di tali proventi al controllo della Corte dei conti, non trattandosi di mezzi finanziari ascrivibili alla finanza pubblica.

Si tratta di fondi di esclusiva provenienza privata, che vengono gestiti in autonomia dai Consorzi BIM ovvero dai Comuni, nel perseguimento delle finalità stabilite dalla legge. In nessun modo essi possono essere confusi nella finanza comunale ordinaria. L'utilizzo corretto



di talifondi è garantito dalla specifica destinazione dalla quale essi non possono essere sottratti: i proventi finanziari derivanti dal pagamento del sovracanone, siano essi percepiti dal Consorzio BIM ovvero dai Comuni, devono essere necessariamente destinati ad opere e servizi a favore della collettività.

Non disponendo di fondi pubblici, i Consorzi sono sottratti all'applicazione del sistema della tesoreria unica, disciplinato dalla l. 29.10.1984 n. 720: non sono infatti compresi nell'elenco degli enti indicati nell'allegato A della legge cit.. La non applicabilità del sistema della tesoreria unica è confermata anche dalla nota del Ministero del Tesoro 3.7.1997 nella quale si afferma che per l'applicazione del predetto sistema ai Consorzi BIM mancano le *"condizioni necessarie"* e ciò in quanto *"i Consorzi non usufruiscono di trasferimenti pubblici (sia dello Stato che dei Comuni consorziati), ma soltanto di entrate proprie (i sovracannoni idroelettrici versati dai concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice ai sensi della l. n. 959/1953)"*.

Sotto il profilo dell'organizzazione, i Consorzi BIM sono enti pubblici a carattere associativo a cui si applica la disciplina generale delle persone giuridiche pubbliche anche per quanto riguarda il regime degli atti e dei procedimenti, il regime dell'attività contrattuale, la responsabilità degli amministratori ed agenti, il rapporto di lavoro del personale.

I Consorzi sono compresi nell'elenco delle am-

ministrazioni pubbliche, compilato dall'Istat ogni anno sulla base dell'art.1, comma 3, l. n. 196/2009. Gli enti compresi nell'elenco sono soggetti con diverse modulazioni alle prescrizioni dettate dalla legge generale di contabilità e di finanza pubblica (l. n. 196/2009 cit.) in materia di tenuta delle scritture contabili e disciplina dei bilanci.

Gli enti compresi nell'elenco sono altresì soggetti al pari di tutte le amministrazioni pubbliche ad una serie di obblighi e vincoli, recentemente stabiliti dalla legge statale (art. 5 e 6, d.l. n. 78/2010 conv. in l. n. 122/2010), tra i quali segnatamente si segnala la riduzione delle indennità e dei compensi per i componenti degli organi, la riduzione delle spese per studi ed incarichi di consulenza e per relazioni pubbliche, la limitazione di spese per il personale.

I Consorzi come enti associativi di Comuni, per regola, sono amministrati nei loro diversi organi (assemblea, consiglio, presidente) per regola da amministratori locali, sindaci o consiglieri comunali, designati dai Comuni consorziati.

Questa regola, adesso stabilita in via generale per le Unioni di Comuni nell'art. 32 TUEL come sostituito dal citato art. 19, comma 3 d.l. n. 95/2012, è da ritenere debba essere recepita dai Consorzi attraverso i loro statuti che tuttavia potranno prevedere in determinati casi alcune deroghe.

Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli

Un 50° all'insegna della solidarietà nello sviluppo economico



Veduta della sala

Si sta chiudendo il 50° di fondazione della nostra Federazione. L'abbiamo celebrata, nel marzo scorso a Bergamo ove era sorta nel 1962, senza grandi sfarzi, come il momento di crisi globale e di opportuna "spending review" impone.

In questi cinquant'anni Federbim ha ottenuto importanti traguardi che sono stati già correttamente messi in evidenza nelle opportune sedi: è però opportuno ribadire, ancora una volta, che – se i Consorzi BIM sono ancora "operativi" e finalmente oggi dispongono di risorse cospicue – tutto questo è merito dell'operato vigile e fattivo della nostra Federazione e dei suoi amministratori, che in questi anni si sono avvicendati alla guida del nostro sodalizio.

Federbim intende ora continuare, con sempre maggior e rinnovato impegno, nel proprio ruolo sindacale presso il Parlamento e presso gli altri Enti sovracomunali, con l'obiettivo di rafforzarne la rappresentanza istituzionale, sviluppando e consolidando i vincoli di collaborazione e di coordinamento dei Consorzi BIM.

Da loro Federbim si aspetta ora uno specifico contributo di operatività e collaborazione, per conseguire – con uno spirito di aperto ottimismo e rinnovato entusiasmo – quello sviluppo socio economico dei Comuni e della gente appartenente ai loro territori, che da sempre contraddistingue – con una specifica matrice comune di solidarietà – l'impronta basilare del loro operato. Le varie iniziative, messe in cantiere dagli amministratori dei Consorzi BIM, hanno valori rilevanti, efficaci, essenziali in particolare per le popolazioni di montagna, tali che spesso sono le

uniche vere "armi" che consentono loro di reagire e far fronte alle difficoltà economiche e sociali che la crisi economica mette in campo sempre più spesso.

Noi dei Consorzi BIM sappiamo che la montagna non è solo sacrificio, ma patrimonio e risorsa: per questo gli investimenti che intraprendiamo vengono finalizzati ad un rilancio economico fondamentale, contribuendo a frenare l'emorragia dello spopolamento, ed in modo significativo alla protezione e alla valorizzazione dei territori di montagna.

Oggi più che mai la salvaguardia dei territori montani passa anche da:

- adeguati indennizzi per lo sfruttamento dei territori e delle risorse;
- incentivi alle attività produttive, commerciali e artigianali;
- promozione di iniziative turistiche e culturali;
- valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e delle tradizioni;
- sburocratizzazione e quindi riduzione delle spese.

I Consorzi BIM sono già in prima linea per il raggiungimento di questi obiettivi, anche grazie ai cospicui finanziamenti apportati ai propri territori.

Questo 50.mo non è quindi un traguardo! Al contrario è solo il punto di partenza per un nuovo e ancora più impegnativo ruolo fatto di innovazione e definizione di nuove strategie comuni per i Consorzi BIM, al servizio dei Comuni e della gente di montagna che ne fanno parte.

Carlo Personeni

Enrico Petriccioli – Vicepresidente Federbim



Un'Italia a misura di territorio

Ciò vale per le Alpi, che non sono solo il luogo delle vacanze e del divertimento ma soprattutto per l'Appennino, che corre da Nord a Sud, ed è un territorio (spina dorsale del Paese), che è stato prima abbandonato ed ora stiamo uccidendo.

Invece queste fasce di territorio, le montagne italiane, andrebbero ripensate e valorizzate.

Alla luce delle nuove normative che prevedono il riordino delle Province, che impongono ai Comuni di riorganizzare le modalità d'esercizio delle proprie funzioni ed individuano (giustamente) un unico livello di "governance" sovra-comunale, nell'Unione dei Comuni, diventa sempre più stringente che queste operazioni di fusione, accorpamento e cooperazione siano

fatte in maniera meno astratta possibile e più aderente alla naturalità dei territori

oggetto delle revisioni istituzionali, nonché siano fatte con il maggiore consenso, possibile, delle popolazioni locali.

Peraltro in questi giorni è atteso al confronto politico il Disegno di Legge Costituzionale "Disposizioni di revisione della Costituzione ed

altre disposizioni in materia di autonomia regionale", che contiene rilevanti modifiche agli attuali art 116 e 117, un iter di difficile conclusione ma assolutamente necessario per porre rimedio ad una riforma del Titolo V

Se diamo per scontato il fatto che dalla crisi che ha investito il nostro Paese, e che è ancora drammaticamente in atto, si possa uscire solo con decisi cambiamenti in ordine alle politiche ed anche agli stili di vita, si capisce meglio perché, anche per il sistema delle Autonomie Locali, le riforme di ammodernamento e consolidamento dei soggetti istituzionali, non siano più rinviabili.

Ritengo per altro che questa crisi riporterà molte persone a riscoprire la dimensione reale del Paese, fatta di territori e comunità locali dove si pratica uno stile di vita più sobrio, dove si ha ancora cura della terra, dove gli spazi sono meno affollati e dove i tempi sono meno frenetici.

Se guardiamo bene alla nostra Italia, vediamo un mondo da riscoprire, la montagna.

Il riassetto del sistema degli Enti Locali rischia, al di là delle buone intenzioni, di non calarsi adeguatamente nella realtà socio-economica del Paese

della Costituzione che ha lasciato troppi margini interpretativi, senza dare un luogo di rappresentanza agli Enti Locali.

Pertanto il primo problema che la classe dirigente del Paese (ai vari livelli di governo) deve dimostrare di saper affrontare è quello di definire puntualmente, nella Carta delle Autonomie, i nuovi soggetti Istituzionali e le loro piene competenze e funzioni.

Dopo di ch  diventa assolutamente necessario definire ambiti territoriali omogenei e funzionali, a cui corrisponda un Ente di riferimento, evitando la costruzione di soggetti troppo piccoli o troppo grandi (cio  a geometria variabile secondo gli interessi politici), che non sappiano rappresentare, al meglio, i diritti dei cittadini e non possano valorizzare, al meglio, le risorse presenti sui territori.

In questo senso serve ribadire il concetto che il futuro dell'Italia passa, inevitabilmente, per la riscoperta dei territori, della loro tenuta e della loro valorizzazione, anche per continuare a garantire il massimo di sviluppo sostenibile e di coesione sociale.

Insomma l'Italia deve essere un paese a misura di territorio.

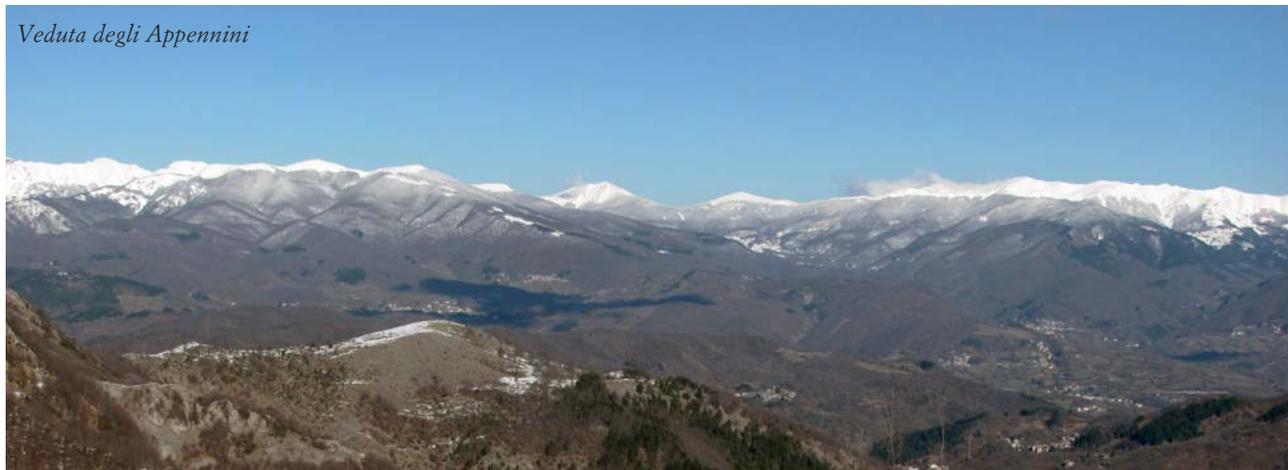
Invece oggi, nel nostro Paese c' , purtroppo, una grande concentrazione di case e capannoni industriali, nelle aree di pianura oppure lungo le coste e poi ci sono le aree urbane sempre pi  antropizzate e cementificate a cui fa da contra-

sto e paradosso, questa fascia centrale, appenninica, quasi del tutto disabitata.

Questo modello urbanistico e di sviluppo socioeconomico, con i suoi evidenti problemi che si porta dietro, dal dissesto idrogeologico fino ai problemi di salute dovuti all'inquinamento, dall'utilizzo speculativo del terreno fino alle emergenze della mobilit  e viabilit , non va pi  bene ed anche le riforme istituzionali dovrebbero tenere nella dovuta considerazione queste analisi e riflessioni. Proprio per questo credo che si debba pensare anche a un modo diverso di vivere, di considerare il territorio, di fare agricoltura e di costruire infrastrutture. Il terreno   la nuova risorsa da sfruttare.

Le misure che in questi anni hanno interessato i Comuni, le Comunit  Montane, le Unioni dei Comuni e le Province, sono state oggetto di critiche e ripensamenti, fino a giungere alla Legge 135 del 2012, vanno nella direzione di ridisegnare nel profondo il sistema degli Enti Locali. Ma tutto questo per , rischia, al di l  delle buone intenzioni, di non calarsi alla perfezione nella realt  socioeconomica che vive il Paese, in evidente crisi economica ed in confusione sociale con livelli di sfiducia altissimi verso la politica, visti i pessimi comportamenti dei partiti. Questo grave momento storico   contrassegnato, in effetti, da una profonda situazione di crisi che tocca tutti gli aspetti della nostra convivenza civile.

Veduta degli Appennini





Veduta delle Alpi Orobie

Abbiamo una chiara e preoccupante crisi ambientale, in quanto il processo di surriscaldamento, la distruzione di parte della biodiversità e gli alti livelli di inquinamento hanno un impatto diretto con le nostre condizioni di vita delle nostre comunità, sotto varie forme, dal dissesto del terreno che provoca le frane, alle alterazioni climatiche che provocano soventi alluvioni.

C'è poi una crisi economica, che a seguito dell'esplosione della bolla speculativa finanziaria, con la conseguente fine del modello turbocapitalista fondato sulla logica della massima espansione di un'economia sganciata dal momento produttivo, ha determinato uno strapotere dei detentori del capitale. Ma questa lontananza trapotere e territorio (dove si produce), il passaggio, cioè, da un'economia reale ad una che possiamo definire di natura virtuale, ha determinato, purtroppo, la più grave e lunga recessione da quella del 1929.

Per ultimo possiamo constatare una grave crisi sociale che a seguito dell'aumento delle differenze sociali (una minoranza di ricchi e privilegiati ed una minoranza di esclusi), nonché delle paure legate alle incertezze sul futuro, ha determinato un calo della tensione verso la coesione sociale con una conseguente chiusura nell'individualismo. Ma alla crisi sociale si aggiunge purtroppo, una generale perdita di credibilità nella politica, causata dalla crisi dei Partiti politici e dal mancato ruolo delle stesse Istituzioni che sembrano aver smarrito ogni capacità di guida, dovuta alla perdita di autonomia dai poteri economico/finanziari, ma ancor di più per aver perso ogni ispirazione ideale ed aver abbandonato la ricerca del bene comune come obiettivo prioritario.

In questa logica il sistema delle Autonomie Locali, cioè i poteri di governo più vicini ai cittadini, potrebbe dare un qualificato contributo, attorno ad un percorso di riforma che investe

tanto i rami alti del nostro ordinamento costituzionale quanto il tessuto delle autonomie locali stesse.

Certo si tratta di un processo molto complesso di riordino normativo che deve sapersi adeguare sia alle necessità poste dagli obiettivi di risanamento finanziario e di crescita economica e sociale, che alla necessità di costruire un sistema istituzionale radicato al territorio su basi di sussidiarietà, efficienza e cooperazione.

Comunque sia la parola passa ora ai Comuni, alla loro capacità di essere protagonisti nell'uscita dalla crisi e nell'avviare una fase costituente che sia in grado di dare a i territori rurali e montani, una forma istituzionale ed organizzativa in grado di assicurare economie di scala, efficienza dei servizi, sostenibilità economica ed ambientale ed infine capacità realizzativa di investimenti.

La sfida che ci attende è quella di dimostrare che l'abbattimento del debito pubblico ed il superamento della crisi fiscale può avvenire solo rilanciando la produttività sostenibile dei territori.

Dai territori può svilupparsi una virtuosa "green economy" che sappia andare oltre il declino del modello industriale fordista e sappia cambiare la drammatica prospettiva di un sistema industriale troppo energivoro e pesantemente inquinante.

Certo che in questo senso diventa indispensabile, pur in un periodo di "spending review" e quindi di razionalizzazione dei servizi e dei vari livelli di governo (per evitare sprechi e duplicazioni), evitare diseguaglianze e divisioni ricercando attraverso un vero e leale processo partecipativo quel necessario equilibrio territoriale che sia propedeutico a valorizzare vocazioni, risorse e specificità.

Il rischio di queste riforme può essere quello di avere una nuova fase di accentramento funzionale e di burocratizzazione per i cittadini, così



Frana in località La Pusignara del Comune di Vernio (PO)

il livello regionale potrebbe appesantirsi mentre città e territori potrebbero essere svuotati, mettendo così in crisi quel policentrismo virtuoso fatto di distretti e sistemi locali, su cui l'Italia ha fatto la sua immagine e fortuna.

Dobbiamo essere chiari e dirci che il nuovo sistema istituzionale per essere armonico ed efficiente, con le nuove Province impegnate nei compiti di area vasta, ha bisogno di una nuova centralità-unità della Regione che deve legiferare e di una centralità e coesione plurale dei Comuni che devono governare le comunità locali ed i territori di riferimento.

Ma attenzione, per tornare protagonisti, i Comuni devono poter uscire dalla tenaglia finanziaria e dal continuo taglio delle rappresentanze politiche, scelte che ne ferisce profondamente il ruolo democratico, indebolendo l'unico livello istituzionale in grado di garantire un rapporto solido tra governanti e governati.

In questo senso, qualche contraddizione tra le buone intenzioni e la realtà emerge, ad esempio quando ci si accorge che, ai Comuni, anziché conferire nuove competenze che sarebbero potute derivare dall'abrogazione delle Province, si assiste alla sottrazione di funzioni comunali ed alla messa in campo di una obbligatorietà che lede gli stessi principi dell'autonomia statutaria.

Per essere molto chiaro, non ha senso dichiarare di voler mantenere i piccoli Comuni e poi renderli delle scatole vuote!

In conclusione penso, allora, che sia necessario un nuovo patto istituzionale dei territori, per metterli nuovamente al centro delle politiche di sviluppo e coesione, così come occorre un più ampio e sistematico rapporto di confronto e collaborazione con le Regioni limitrofe.

I territori stanno procedendo a processi di aggregazione istituzionale e di riorganizzazione della governance locale, attraverso modalità virtuose e partecipative dal basso, al fine di garantire servizi migliori per i cittadini e rendere più forte e credibile la politica grazie al buon lavoro svolto dall'Ente locale più vicino alla gente.

Questa è la direzione giusta e democratica per la ricostruzione di un rapporto virtuoso fra cittadini e Pubblica Amministrazione, partendo dai necessari processi di riorganizzazione, cambiamento e innovazione della macchina amministrativa pubblica, che la rendano più efficiente, meno costosa, più aperta e trasparente, e soprattutto più vicina, cioè capace di risolvere i problemi delle città, dei territori, dei singoli cittadini e delle imprese.

Enrico Petriccioli

Bilancio degli ultimi sei mesi di attività e prospettive immediate

Rinnovo i saluti e un cordiale benvenuto a tutti i convenuti a questa Assemblea autunnale di Federbim che quest'anno si svolge in questa splendida città di Ascoli, ospiti del Consorzio BIM Tronto e del Suo vulcanico Presidente Luigi Contisciani. Dicevo in mattinata che Tronto, proviene dal latino "Truentum" e significa "corrente impetuosa" come quella del Consorzio BIM che ci ospita, grintoso ed entusiasta per tutte le iniziative realizzate e messe in cantiere.

Splendida la sintesi che ne ha riassunto l'attività dal 1957 ad oggi nel bel volume presentato tre settimane fa or sono e nel quale ha dato un generoso spazio anche alla nostra Federazione.

Rinnovo i ringraziamenti al Presidente Contisciani e a tutti i suoi collaboratori per l'organizzazione in collaborazione con Federbim

di questi eventi e per la squisita ospitalità che ha permesso di portare per la prima volta l'Assemblea di Federbim ad Ascoli.

Un grazie riconoscente al Senatore Andrea Pastore per l'autorevole presenza che malgrado gli impegni istituzionali e di collegio è oggi qui con noi.

La presenza dei parlamentari sia in mattinata che oggi pomeriggio ci onora per il contributo costruttivo, la vicinanza alla Federbim unitamente alla loro costante disponibilità e collabo-

razione, voglio ringraziare anche tutto il GAM, la collaborazione di questi parlamentari sono la dimostrazione del fatto che sono per la Federazione un punto di riferimento importante, spesso essenziale.

E veniamo alla parte istituzionale del nostro incontro.

In questo semestre vi è stata una sola nomina, la riconferma del Presidente del Consorzio BIM Adige di Verona Franco Rancan, rieletto per la quarta volta a capo del Suo Consorzio nonché membro della Giunta Esecutiva Feder-

bim da più di 16 anni. Complimenti e grazie a nome di tutti per il positivo contributo portato alla Federazione.

Questa mattinata si è svolto il Forum "Idee progetti e opportunità per il futuro dei Consorzi BIM" dal quale abbiamo potuto ricavare le in-

teressanti esperienze ed attività

che sono state poste in essere da diversi Consorzi e su svariate tematiche, prospettando opportunità differenziate. Sono state pratiche dimostrazioni del fatto che – con nuove idee e proposte – i Consorzi BIM possono proporsi ai propri Comuni come attori ed operatori concreti per operatività che altrimenti essi non potrebbero mai svolgere in solitaria autonomia.

Il Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli che ne ha tratto le conclusioni ha fatto osservazioni im-

La relazione all'Assemblea del Presidente Carlo Personeni. Un invito agli amministratori di Consorzi BIM: "Coraggio e orgoglio nel pubblicizzare il proprio operato"

portanti che fanno riflettere e saranno oggetto di valutazione attente da parte di Federbim.

Ne ricordo alcune:

Carta delle Autonomie non indispensabile (personalmente sono convinto del contrario);

Riprendere la discussione sulla cessione dell'energia ma a due condizioni:

1) cessione a prezzo di costo; 2) no oneri finanziari se non su eventuali utili;

Legge 959/1953 punto fermo intoccabile;

Indennità degli amministratori da ridiscutere;

Migliorare il ruolo del Consorzio BIM sì, ma non incapsularlo in una legge (On. Erminio Angelo Quartiani);

Come ho già avuto modo di chiarire in precedenti assemblee, ricordo che nel 2010 la Camera dei Deputati ha approvato la Carta delle Autonomie e in modo esplicito ha chiarito all'art. 18 che i Consorzi BIM sono esclusi dalla soppressione degli enti giudicati "inutili".

Questo è stato un grande risultato della nostra Federazione a favore dei Consorzi.

Come ben sapete, il Senato a tutt'oggi non ha, però, ancora approvato la Carta delle Autonomie, chestata solo discussa in 1^a Commissione Affari Costituzionali.

Federbim ha incontrato alcuni membri di commissione e in particolare i due relatori il già Ministro Sen. Enzo Bianco e il Sen. Andrea Pastore illustrando loro il nostro ruolo e le nostre opportunità. Dai relatori abbiamo ottenuto l'impegno di mantenere il testo originale approvato alla Camera, impegnandoci da parte nostra a far sì che i Consorzi BIM svolgano servizi per i Comuni e non si occupino solo del semplice trasferimento di denaro. Credo che la richiesta rientri in una giusta logica, considerato inoltre che già diversi Consorzi effettuano servizi a favore dei propri Comuni.

È doveroso sottolineare la scarsa chiarezza dei testi normativi che ci riguardano, (959 a parte). Allo stato attuale non vi sono orientamenti giurisprudenziali o chiarimenti da parte del legislatore che possano essere d'ausilio per una

corretta interpretazione sui compiti dei Consorzi e per come gestire i Consorzi BIM.

In questo contesto possiamo però ribadire con certezza che i Consorzi BIM sono un "unicum", non confrontabili con altre realtà operative esistenti nel panorama degli Enti locali. Essi non rientrano, infatti, nelle normative dettate in questi anni dalle varie finanziarie in quanto – pur trattandosi di un Consorzio tra Enti Locali e pur potendosi assimilare l'attività svolta ad un'attività pubblica in senso lato, in particolare per gli interessi collettivi perseguiti a favore delle comunità locali presenti sul territorio di riferimento, tuttavia non gestisce funzioni pubbliche.

In materia, Federbim ha ritenuto doveroso inviarvi il mese scorso un parere tecnico che certamente ha chiarito alcuni dubbi.

È ora intenzione di Federbim predisporre, (grazie ad uno specifico studio universitario da noi sollecitato), un più completo "vademecum" che possa essere di aiuto ai Consorzi per suggerimenti sia di carattere gestionale sia di tipo amministrativo.

Tutto ciò permetterà ai Consorzi di seguire indirizzi lineari ed univoci evitando l'interferenza di "libere interpretazioni da parte di Segretari o Dirigenti, nonché disporre di una serie di suggerimenti/proposte utili ad individuare in modo corretto i servizi che il legislatore auspica vengano assunti da entità come le nostre.

In proposito, appena terminata la mia relazione, il Prof. Alfredo Bassioni, ci intratterrà su questo specifico tema.

Ora passo brevemente a riassumere alcune attività svolte nei 6 mesi appena trascorsi.

Iniziativa I.C.I.

L'iniziativa di cui Federbim è stata di stimolo per i vari Consorzi stà procedendo con successo. Forse la tempistica è un po' più lenta di quella auspicata dai Comuni, in particolare per quanto attiene alle verifiche dell'accatastamento. Tutto ciò è però dovuto alla grande burocrazia e, so-



prattutto, alla mancanza di collaborazione da parte dei produttori idroelettrici. L'importante però è aver interrotto le prescrizioni. Federbim è stata coinvolta nei mesi appena trascorsi da altri Consorzi e tutto questo non può che farci piacere. Sollecito, per questo, nuovamente i Consorzi che ancora non si sono mossi in questa direzione ad attivarsi con la massima tempestività. Federbim è pronta a raggiungere i Vostri territori per spiegare – con i nostri tecnici – le specifiche tematiche dell'ICI e collaborare per dare inizio alle procedure di accatastamento.

A questo proposito è doveroso ringraziare ancora una volta i tecnici Quadrio e Gerola e il Consorzio BIM Adda di Sondrio che li mette a nostra disposizione, con il solo riconoscimento delle spese sostenute.

Chiedo altresì a quei Consorzi che hanno provveduto in questo frattempo a sottoscrivere convenzioni con i produttori idroelettrici di comunicarcelo, affinché si possa valutare le diversità di applicazione della prescrizione sia nella quantificazione che nell'abbattimento per vetustà.

Iniziativa pro-terremoto

La realizzazione della scuola di prima infanzia in Abruzzo, procede come previsto. Ci stiamo ormai avvicinando alla fine dei lavori. Restano da effettuare le finiture. Su questo argomento interverranno poi l'ing. Gianfranco Pederzoli e l'arch. Domenico Romano delegati a ciò.

Premio Federbim Valsecchi 2012

Sono pervenute ben 24 domande di partecipazione al nostro premio. Ora la Commissione valuterà i lavori presentati e redigerà la graduatoria dei premiati. Le domande sono pervenute da ben 11 Regioni e 1/3 dei progetti presentati sono realizzati da donne.

Ricordo che quest'anno lo sponsor, che affianca Federbim, è il GSE (Gestore Servizi Energetici), che ringraziamo.

Rivista – Numero speciale 50°

È stata distribuita la rivista celebrativa a consuntivo del nostro 50° anniversario di fondazione con allegato DVD riassuntivo dei momenti più significativi delle manifestazioni svoltesi a Bergamo nello scorso marzo.

In occasione della prossima Assemblea verrà consegnata un'edizione rivista ed aggiornata della pubblicazione "50 anni di solidarietà e sviluppo" inoltre verrà consegnato un compendio degli interventi completi del Convegno di Bergamo "I Consorzi BIM tra passato e futuro" in fase di stampa.

Organi di stampa critici sui Consorzi

"Il Sole 24 Ore" e "Il Giornale" hanno pubblicato articoli nei quali si dichiarava che i costi di gestione dei Consorzi BIM ammontano a 180 milioni di euro. Ben si sa che gli incassi complessivi dei nostri Consorzi BIM sono poco più di 100 milioni di euro. In questi articoli ab-

biamo letto inoltre che i Consigli Direttivi di alcuni Consorzi sarebbero composti da decine e decine di rappresentanti, confondendo forse il Consiglio Direttivo con l'Assemblea che è evidentemente pari al numero dei Comuni che fanno parte del Consorzio, visto che è il Sindaco o suo delegato a rappresentare il Comune facente parte del Consorzio.

Gli articolisti immediatamente contattati da Federbim, hanno dichiarato che i dati pubblicati sono stati ricavati da elementi forniti da Upi e/o da dati statisticidell'Istat.

Abbiamo presentato le nostre rimostranze alle due testate; "Il Sole 24 Ore" ha pubblicato la nostra rettifica pochi giorni dopo. Da "Il Giornale" nessuna risposta, né smentita.

Tutto questo avviene perché i dati Istat sono errati. I Segretari comunali e/o i responsabili amministrativi delle Amministrazioni Comunali considerano il Consorzio BIM come un qualsiasi Consorzio di gestione di funzioni, pertanto compilano i formulari delle statistiche che contengono tale erronea interpretazione e creano veri e propri problemi ai nostri Consorzi.

È il Comune, infatti, che riceve finanziamenti e non il Comune che paga oneri per funzioni svolte dal Consorzio BIM. Il Comune non possiede quote del Consorzio BIM e quindi non deve compilare nessuna statistica per quanto attiene al Consorzio BIM.

Per questo nel luglio scorso, abbiamo allertato i Presidenti dei Consorzi affinché informassero a loro volta i Sindaci facenti parte del loro Consorzio BIM, i Sindaci erano stati chiamati in causa da alcune Prefetture in quanto chiedevano loro se avevano provveduto alla soppressione dei Consorzi di funzioni locali tra enti locali vedi L. 191/2009, art. 2, comma 186, poiché tale obbligo non riguarda assolutamente i Consorzi BIM, i Sindaci, in merito, non devono fare assolutamente niente.

Sollecito ancora una volta i Consorzi BIM della necessità di avvertire i Comuni soci affinché

non inviino statistiche o compilino qualsivoglia modello che coinvolga i Consorzi BIM.

Riduzione delle quote di adesione alla Federazione

Nel doveroso e corretto spirito di risparmio cui tutti siamo chiamati, sono state riviste le quote associative di adesione a Federbim. L'argomento sarà oggetto di adeguata discussione come da ordine del giorno. In materia sono però opportune alcune precisazioni. La riduzione ha tenuto conto sostanzialmente delle richieste fatte da alcuni Presidenti in particolare di quelli dei grandi Consorzi. Dopo attenta valutazione è possibile ottenere una riduzione proporzionata anche perché la Giunta Esecutiva, ha deciso di non adeguare le indennità del Presidente nonché i gettoni di presenza, ambedue fermi dal 2004; come pure per i rimborsi spesa che sono fermi dal 2006. Resta da valutare i circa 360.000 euro che necessitano per completare l'iniziativa pro terremoto in Abruzzo.

Ecco le proposte di abbattimento tenendo in considerazione i Consorzi in regola con le quote: ai 21 Consorzi con meno di € 500.000,00 di incasso non cambia nulla in quanto essi hanno diritto ad un rimborso spese per partecipazione alle Assemblee;

i 24 Consorzi che introitano tra € 500.000,00 e € 3.000.000,00 passano dal 7‰ al 6‰ risparmiando l'1‰ sull'imponibile di € 2.500.000,00 pari a € 2.500,00;

i 7 grandi Consorzi, con più di 3.000.000,00 di euro introitati avranno un notevole risparmio, dovuto al fatto che versano quote consistenti che mediamente vanno da € 26.000,00 a € 78.000,00.

L'abbattimento proposto per loro è dello 0,5‰ o 1‰. L'Assemblea dovrà decidere.

Problematiche in corso

Abbiamo sul tavolo due problematiche che ci stanno a cuore.

Il pagamento del sovracanone tutto a € 29,40/kW anche sotto i 3.000 kW di potenza nominale media. Perché Federbim ribadisce che le grandi derivazioni (vedi Legge 925/80) sono quelle sopra i 220 kW di potenza nominale media.

L'attuale interpretazione e applicazione della legge da parte dei produttori idroelettrici comporta solo per i Consorzi BIM una perdita di 3,5 milioni di euro.

A questo proposito Federbim è sempre sulla breccia, infatti prima delle vacanze è stato presentato un emendamento, a firma dell'On. Roberto Rosso che precisava quanto vi ho appena detto e quindi chiedeva per tutte le derivazioni la tariffa unica a € 29,40/kW.

Tale emendamento non è stato purtroppo votato favorevolmente.

Altro argomento importante è la ripermisurazione dei Bacini Imbriferi Montani.

Federbim chiede la revisione degli attuali limiti imposti per l'assoggettamento del sovracanone (variabili da 700 a 300 m.s.l.m.). Premesso che il principio è il prelievo dell'acqua dai territori montani il problema è ora chiarire quali sono i territori montani considerato che non è svanito il riferimento potenziale quale "il perimetro delle ex Comunità Montane".

Certo è e rimane che se un prelievo avviene in un Comune facente parte del Bacino Imbrifero Montano, questo sfruttamento indipendentemente dal riferimento altimetrico deve essere assoggettato al sovracanone.

Sempre quest'estate in Commissioni riunite Finanze e Attività produttive, veniva presentato (sempre dall'On. Rosso) un emendamento specifico il quale determinava che tutte le opere di presa ricadenti in Comuni compresi in un BIM dovevano essere assoggettate al sovracanone. Purtroppo anche questo respinto.



Veduta della sala

A questo proposito comunico che nel d.d.l. n. 2566 avente per oggetto “Disposizioni in favore dei territori di montagna” il Sen. Giacomo Santini ha presentato un emendamento specifico che vi leggo: *“Al fine di consentire il raggiungimento delle finalità di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 i sovracaroni idroelettrici, di cui all’art. 1 della medesima legge, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013 a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kW di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadono in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato”*. Valuteremo di far presentare altro emendamento per chiarire “grandi derivazioni” sopra i 3000 KW di potenza nominale media ai fini dell’applicazione del sovracarone. Speriamo in bene.

Conferma dei Consorzi BIM

Voglio sottolineare, le difficoltà nelle quali ci siamo imbattuti nel corso del primo semestre di quest’anno per ribadire in tutte le sedi opportune le nostre peculiarità ed ottenere così il mantenimento dello “Status” dei Consorzi BIM, in particolare per il mantenimento della risorsa sovracarone e quindi la Legge 959/53.

La politica portata avanti dalla Federazione ha fatto sì che i Consorzi BIM non sono stati inseriti nel “trita enti” delle eliminazioni.

È stato fatto un lavoro costante, pressante, ad ampio raggio fatto con la dovuta prudenza e discrezione, tutto questo ha dato i suoi frutti. La nostra soddisfazione è ora comprensibile per il fatto di aver mantenuto lo “Status” originario intatto, nonostante i ripetuti attacchi e – soprattutto – in considerazione della grande invidia nei confronti dei Consorzi BIM: le risorse gestite dai nostri Consorzi BIM sono la causa di tutti gli attacchi, politici e mediatici.

La fase degli assalti alla cassaforte come pure quella denigratoria non sono certamente esauriti; per questo dobbiamo mantenerci sempre attenti ed uniti.

È – anzi – indispensabile uno sforzo generale comune! Essere UNITI E SOLIDALI È ESSENZIALE per poter assicurare che la risorsa sovracarone resti di esclusiva competenza dei Comuni montani e della sua gente.

Rinnovo l’invito, già fatto in occasione della nostra ultima Assemblea, ai colleghi amministratori di Consorzi BIM: “Bisogna avere il coraggio e l’orgoglio di pubblicizzare l’operato del proprio Consorzio”.

È indispensabile far sentire la voce del Consorzio, coinvolgendo sempre più Sindaci, i territori di competenza e le Province.

È doveroso ricordare ai Sindaci che grazie all’operato di Federbim il sovracarone continua ad essere versato, che ne è stata confermata l’esclusiva competenza dei Comuni e che – in particolare – ribadisco grazie a Federbim – è stato rivalutato di ben un terzo.

I Sindaci devono essere solidali con i Consorzi BIM, perché i beneficiari sono proprio i Comuni e quindi i Sindaci che li rappresentano.

Non voglio qui aprire il problema della “crisi” delle risorse, del patto di stabilità o della “spending review”; ma se gli amministratori comunali – per poter realizzare qualche investimento – non vogliono gravare ulteriormente con “gabelle” varie il proprio cittadino, oggi possono ricorrere alla “cassaforte BIM”. Unico baluardo a fianco dei Comuni, oggi più di ieri è **il Consorzio BIM**, che – grazie alle risorse gestite direttamente per conto dei Comuni “soci” è in grado di dare un boccata di “ossigeno” alle Amministrazioni Comunali dei propri territori, garantendo loro l’indispensabile sviluppo socio economico.

Contiamo moltissimo nei Sindaci appartenenti ad ogni Consorzio i quali saranno sicuramente nostro fianco, in prima linea, e saranno i nostri più forti sostenitori nel loro stesso interesse e nell’interesse della loro gente.

Carlo Personeni



Il Prof. Avv. Alfredo Bassioni

Consorzi BIM, Consorzi di Servizi

Qualora l'attività dell'ente consortile si espliciti mediante atti amministrativi o comportamenti configuranti espressione del potere autoritativo della pubblica amministrazione, la natura dell'attività posta in essere costituisce una funzione, ovvero la cura concreta di interessi pubblici finalizzata al raggiungimento di uno scopo tipizzato dalla legge. Qualora, invece, l'azione della pubblica amministrazione si traduca nella pura erogazione di un servizio alla collettività, in attuazione di precetti costituzionali afferenti a diritti soggettivi assoluti, quali il diritto alla salute o all'assistenza domiciliare per gli anziani o per i diversamente abili, si è al cospetto di un consorzio di servizi.

La natura consortile del servizio non muta se una frazione non preponderante dell'attività sia gestita secondo atti amministrativi funzionali alla resa del servizio, rientrando nella normale organizzazione di un

consorzio di servizi la costituzione di un'unità organizzativa di tipo amministrativo con finalità servente l'ottimale resa del servizio pubblico medesimo.

I Consorzi promuovono principalmente lo sviluppo delle attività sociali, culturali, turistiche e produttive del bacino imbrifero di riferimento, svolgono attività di formazione connesse con il loro scopo associativo, mediante attività finalizzata alla elaborazione e gestione di progetti di-

La modifica operata dalla legge 26 marzo 2010 n. 42, ha fatto salvi solo i Bacini imbriferi montani. Tuttavia è opportuno evidenziare che non potendo, per loro natura, i Consorzi BIM essere sussumti sotto lo schema dei consorzi di funzioni, tale disposizione non appare riverberarsi sugli stessi. La duplicità dello schema consortile è espressamente prevista dall'art. 31 del T.U.E.L. quale forma organizzativa egualmente percorribile dall'ente locale, secondo le norme riferibili all'azienda speciale in quanto compatibili. A prescindere dal *nomen iuris* utilizzato, l'indagine sulla qualificazione giuridica dell'organismo partecipato quale consorzio di funzioni o consorzio di servizi deve focalizzarsi sul tipo di attività concretamente svolta e sulla diversità dell'agire della P.A. locale.

Qualificazione giuridica e regime contabile al centro dell'intervento in Assemblea del Prof. Avv. Alfredo Bassioni

retti al raggiungimento dei propri scopi sociali, pubblicizzano il territorio dei Comuni Consorziati attraverso varie iniziative e molteplici forme di intervento, etc.

Si tratta quindi dello svolgimento di attività e servizi che sono tesi a valorizzare il territorio nel quale si trovano i Consorzi ed il “progresso economico e sociale delle popolazioni” che su tale territorio insistono (art. 1, 1 co. L. n. 959/1953). Si ritiene, pertanto, che mantenendo la natura di consorzio di servizi, ai Consorzi BIM possano essere assegnate, sia per delega dei comuni sia direttamente, servizi quali quello della incentivazione delle bonifiche ambientali, l’impulso alla riqualificazione energetica e alla diffusione delle fonti rinnovabili, la valorizzazione della mobilità elettrica, la prevenzione del rischio idrogeologico.

Un’altra questione che si pone è quella della assoggettabilità o meno dei Consorzi BIM al controllo della Corte dei Conti. Per fornire una esaustiva risposta al quesito, ritengo non ci si possa esimere dall’operare un approfondimento sulla natura dei consorzi.

Si osservi che essa si desume dalle “Norme modificatrici del T.U. delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici”, secondo cui i Comuni, che in tutto o in parte sono compresi nei Bacini Imbriferi Montani, possono costituirsi in Consorzio al fine di gestire le risorse del territorio mediante i fondi provenienti dal pagamento del d. sovracanone (cioè la prestazione patrimoniale che la legge impone ai concessionari di grandi derivazioni di energia elettrica) con l’obiettivo di favorire il progresso economico e sociale della popolazione di riferimento. I Consorzi BIM pertanto sono tenuti unicamente alla gestione dei proventi rappresentati dai sovracanoni, e “non si configurano come enti a fini generali, ma possono esclusivamente finanziare un’attività di carattere economico che ridondi a favore delle popolazioni, mediante investimenti prelevati dal fondo comune in tali attività”

Si tratta quindi di veri e propri Consorzi tra co-

muni, espressione della comunità da cui sono originati, sorti per iniziativa volontaria degli stessi interessati, ai quali per legge vengono attribuiti compiti di cura di interessi collettivi, nel caso di specie relativi “al progresso economico e sociale delle popolazioni facenti parte del Consorzio” alle “opere di sistemazione montana”. Dall’art. 1 della l. n. 959/1953 si evince patentemente il carattere associativo e volontario di detti Consorzi che nascono dalla libera ed autonoma scelta dei Comuni, ricadenti nel perimetro del bacino imbrifero montano.

La Giurisprudenza e la dottrina nel definire il Consorzio BIM come ente pubblico non economico hanno ritenuto in maniera concorde e costante che il Consorzio BIM per la sua natura non può assumere direttamente l’esercizio di un servizio pubblico.

In una nota sentenza – la n. 899 del 15.02.2002 – il Consiglio di Stato in merito alla gestione del servizio di metanizzazione dei vari Comuni facenti parte di un bacino imbrifero montano, pur riconoscendo legittima la spesa sostenuta dallo stesso BIM, riteneva illegittima la possibilità di gestire il servizio e sul punto espressamente statuiva: “...i Consorzi non si configurano come enti a fini generali ma possono esclusivamente finanziare un’attività di carattere economico che ritorni “a favore delle popolazioni” mediante investimenti prelevati dal fondo comune in tali attività compresa quella relativa alla metanizzazione e alla distribuzione del gas metano in favore delle “popolazioni” dei Comuni consorziati. Essi non possono assumere direttamente l’esercizio di un servizio pubblico...”. Dirimente, sul punto, è risultata la pronuncia della Corte Costituzionale con la nota sentenza n. 533 del 2002. La Corte Costituzionale ha escluso, infatti, che sussista uno stretto nesso d’accessorietà tra canone e sovracanone, qualificando quest’ultimo come una prestazione di natura patrimoniale economico e sociale di individuate popolazioni o la realizzazione d’opere di sistemazione montana. È



Veduta del Monte Rosa

opportuno poi rilevare che, detto sovracane, viene poi versato dal concessionario – spesso soggetto privato – e quindi non può considerarsi come percezione di un’entrata genericamente patrimoniale della pubblica amministrazione. Trattasi, quindi, di prestazione pecuniaria obbligatoria e non già di un contributo a carico della finanza pubblica. Si osservi poi che la gestione della risorsa finanziaria è ope legis affidata al Consorzio BIM e non già ai Comuni interessati, e deve essere impiegata nell’interesse collettivo pubblico – come appunto indicato dalla stessa normativa di riferimento – e, pertanto, non può ritenersi assolutamente una gestione di servizio pubblico, con l’effetto di escludersi che i Consorzi BIM possano svolgere tale funzione.

Ulteriore conforto al nostro argomentare lo offre lo stesso Ministero del Tesoro, il quale, con nota della Direzione Generale del 03.07.1997 prot. 863752 nell’ambito della materia riferita alla Tesoreria Pubblica, ebbe espressamente a stabilire che: “...I Consorzi BIM non usufruendo di trasferimenti pubblici ma soltanto di entrate proprie non devono rientrare nell’ambito di applicazione della normativa relativa al servizio di tesoreria unica...”.

Trattasi quindi, di fondi di esclusiva provenienza privata, che vengono gestiti in autonomia dai Consorzi BIM ed attraverso i quali gli stessi realizzano direttamente o indirettamente opere di pubblica utilità a beneficio di tutti i Comuni facenti parte del Consorzio. Non disponendo di fondi pubblici, ai Consorzi BIM non si applica, quindi, il sistema della tesoreria unica, disciplinato dalla l. 29.10.1984 n. 720: tali Consorzi non sono infatti ricompresi nell’elenco

degli enti indicati nell’allegato A) della medesima legge. La non applicabilità del sistema della tesoreria unica è confermata inoltre dalla nota del Ministero del Tesoro del 3.7.1997.

Sulla scorta di quanto sopra esposto, si ritiene di dover sostenere, pertanto, la non assoggettabilità dei Consorzi BIM al controllo della Corte dei Conti. Ma allora, i Consorzi BIM a quale regime contabile sono soggetti?

Per rispondere al quesito occorre prendere le mosse dalla legge 26.06.1990 n. 165, di conversione del decreto-legge 27.04.1990 n. 90, in virtù della quale le attività svolte istituzionalmente dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, anche di secondo grado, non configurano esercizio di attività commerciale.

Nel caso in esame va dunque appurato se, giuridicamente, gli enti BIM si siano qualificati come consorzio e svolgano le attività previste dalla menzionata legge.

La risposta non può che essere affermativa.

Trattandosi nel caso di specie di Enti costituiti in forma consortile il cui scopo istituzionale è quello di provvedere esclusivamente a favore dei propri associati e, considerato che la copertura delle spese ordinarie e di quelle relative alla manutenzione della struttura (idonea alla raccolta e alla distribuzione dell’acqua) si realizza attraverso l’ausilio delle quote associative degli aderenti, l’Ente in oggetto può essere equiparato, ai fini fiscali, ad Associazione senza fini di lucro e, per gli effetti, tenuto a mera contabilità interna.

Ulteriore questione di massimo momento ritengo debba essere inoltre l’analisi delle normative che impongono la riduzione dei costi degli apparati amministrativi delle Amministra-

zioni pubbliche inserite nell'elenco Istat. Questione già oggetto – peraltro – di parere svolto su preciso incarico della Federbim e che qui richiamerò nelle linee generali.

Salva la descrizione degli organi e delle loro funzioni espressamente indicata nei singoli statuti del Consorzio, è opportuno fare rinvio, per quanto non disposto espressamente dagli statuti medesimi, alle disposizioni del d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267. Ciò determina l'applicazione agli amministratori di tali Consorzi delle disposizioni del capo IV del TUEL, artt. 77 – 78 relativamente alle indennità, ai gettoni di presenza, alle aspettative, ai rimborsi degli amministratori; norme che debbono ritenersi espressione di principi generali sugli amministratori.

Si passi ora alla analisi della norma.

In particolare, l'art. 5, 5° co. D. l. n. m 78/2010 prevede che nei confronti di titolari di cariche elettive lo “svolgimento di qualsiasi incarico... inclusa la partecipazione ad organi collegiali” possa comportare esclusivamente il rimborso delle spese sostenute e che gli eventuali gettoni di presenza non possano superare “trenta euro a seduta”. Il comma 7 del medesimo articolo dispone poi che “agli amministratori di comunità montane e di unioni di comuni e comunque di forme associative di enti locali aventi per oggetto la gestione di servizi e funzioni pubbliche non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma siano essi percepiti”. Il successivo art. 6 co. 3 d. l. cit., prevede che le pubbliche amministrazioni individuate come s'è detto nell'elenco Istat corrispondono, a decorrere dal 1° gennaio 2011, indennità, compensi gettoni etc. ai componenti di tutti i loro organi (indirizzo, direzione e controllo), nonché ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo da esse conferiti, emolumenti ridotti del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. importi che non possono superare tale ammontare sino al 31 dicembre 2011. I commi 7 e 8 del medesimo art.6 d. l. cit., dispongono, poi, un taglio dell'80% delle spese – ri-

spetto a quella sostenuta nel 2009 – per studi ed incarichi di consulenza spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza.

Il detto articolo testualmente prevede: “...Fermo restando quanto previsto dall'art. 1 comma 58 della legge 23.12.2005 n. 266, a decorrere dal 1 gennaio 2011 le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni e le altre utilità comunque denominate, corrispettivi della pubblica amministrazione di cui al comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009 n. 196 incluse le autorità indipendenti, ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotte del 10 per cento rispetto agli importi risultanti dalla data del 30 aprile 2010...”.

A tale proposito si osserva che in conseguenza dell'inserimento dei Consorzi BIM tra le Amministrazioni pubbliche locali nel suddetto elenco Istat – inserimento peraltro oggetto di ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato da Federbim in quanto inficiato di vizi di legittimità, proprio e soprattutto in considerazione del fatto che tali consorzi sono finanziati da entrate proprie e non dalla finanza pubblica – la riduzione delle suddette spese trovi applicazione anche nei confronti dei Consorzi, seppure con una importante distinzione. Le limitazioni di cui all'art. 5, comma 5, relative al solo pagamento del rimborso spese e al gettone di presenza di 30 euro, deve intendersi riferito ai componenti dei consigli di amministrazione (melius: Giunte esecutive, Direttivi) dei Consorzi titolari di cariche elettive (sindaci, consiglieri, etc...). La previsione dell'art. 5, comma 7 cit. secondo cui “agli amministratori di Comunità Montane e di Unioni di Comuni, e comunque di forme associative di enti locali aventi per oggetto la gestione di servizi e funzioni pubbliche non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti



Fiume Chiese – Val di Fumo – Trentino

in qualsiasi forma siano essi percepiti” non trova applicazione in capo ai Consorzi per difetto dei requisiti da essa stessa posti: si è detto infatti che i Consorzi pur essendo una forma associativa, di enti locali, non hanno ad oggetto la gestione di servizi e funzioni pubbliche, ma solo la gestione autonoma dei fondi di provenienza esclusivamente privata, provenienti dal sovra canone, finalizzati allo svolgimento di attività e servizi tesi a valorizzare il territorio nel quale si trovano i Consorzi stessi.

Tale previsione normativa si presenta come norma generale, applicabile ogni qualvolta, si parli di “pubblica amministrazione” e quindi applicabile a tutte quegli enti qualificati in via generale Enti Pubblici, per i quali articoli di riferimento della legge in esame prevedono alcuna nuova disciplina nelle “retribuzioni, compensi, indennità....”.

Quindi conclusivamente la lettura coordinata delle disposizioni riferibili agli artt. 5 e 6 del D. l. 31.05.2010 n. 78 riportate assume senso logico prima ancora che giuridico, ove le stesse norme vadano riferite a due situazioni radicalmente diverse dal momento che, pur disciplinando le remunerabilità o meno dei compo-

nenti le compagini amministrative degli enti pubblici, si riferiscono a fattispecie diverse.

L’interpretazione suggerita, nel rappresentare l’unica chiave di lettura, dei due testi, offre la loro compatibilità sul piano giuridico dal momento che, diversamente – e non diversificando le fattispecie di riferimento – non si comprenderebbe come il legislatore da un lato abbia inteso vietare la corresponsione delle indennità e dall’altro ne abbia disposto l’abbattimento.

Una diversa interpretazione delle disposizioni in esame, non troverebbe altra giustificazione normativa, visto che tutto il settore generalmente ritenuto “pubblico” ha trovato disciplina in articoli e commi della legge in esame.

Per quanto sopra, non essendo ben chiaro l’intero quadro normativo nella sua reale portata attuativa si consiglia in riferimento all’indennità degli organi del Consorzio BIM l’applicazione della normativa ex art. 6 – comma 3 – del D L31.05.2010 n. 78.

*Alfredo Bassioni
Docente di Ordinamenti Giudiziari
presso la Facoltà di Giurisprudenza
all’Università di Bologna*

Terre del Piceno nel racconto dei travel blogger

È stata inaugurata venerdì 5 ottobre, nella splendida cornice del Palazzo dei Capitani, ad Ascoli Piceno come evento collaterale del Forum sui Consorzi BIM e dell'Assemblea Nazionale di Federbim, la mostra fotografica "Dreaming Terre del Piceno" fortemente voluta dal Presidente del Consorzio BIM Tronto Luigi Contisciani.

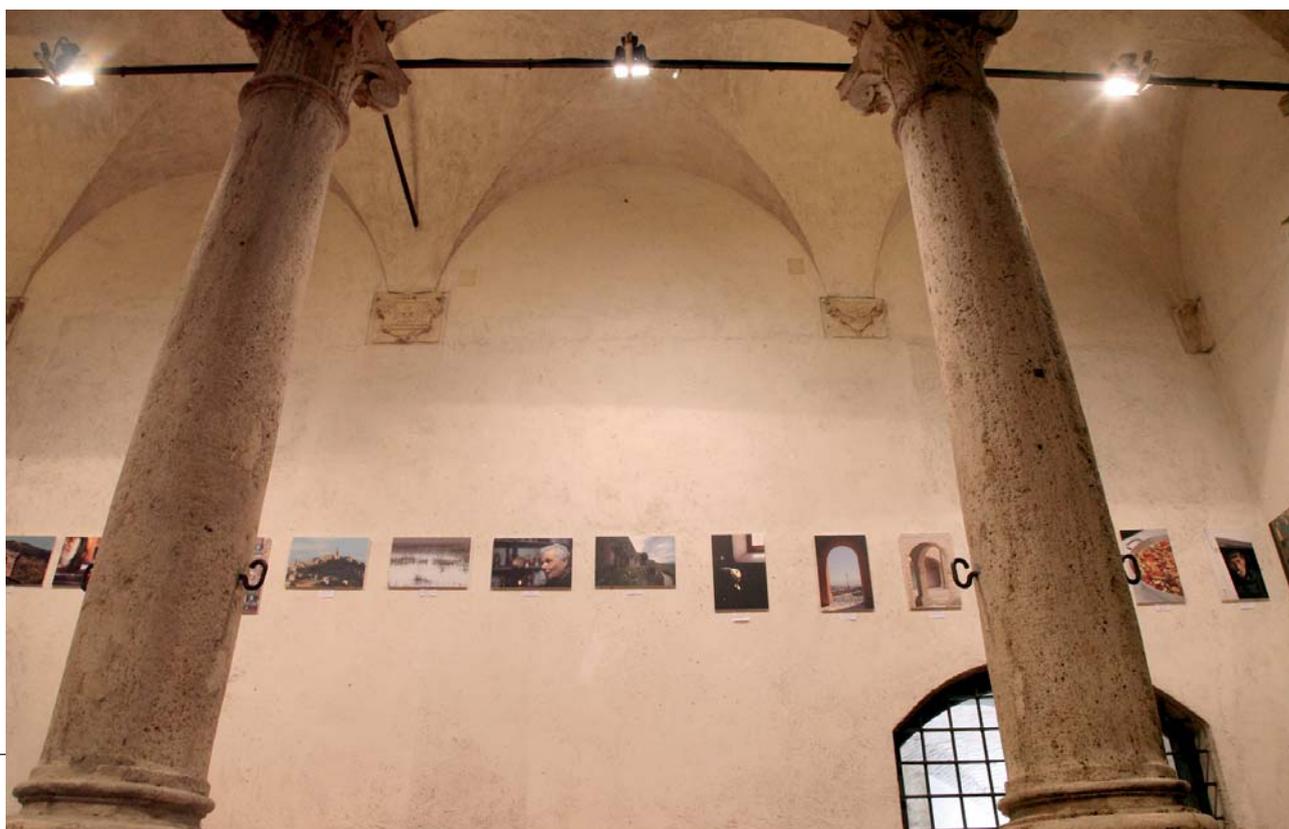
Le foto esposte, che rappresentano i 17 comuni del territorio del Consorzio BIM Tronto, sono state realizzate dai giovani fotografi marchigiani:

Mauro Corinti, Federica Benigni, Stefano Ciocchetti, Fabio Perialisi e Luca Marcelli e sono il risultato di un programma molto più ampio e articolato di promozione

turistica messa in campo dal Consorzio BIM Tronto attraverso la realizzazione ed il finanziamento del progetto Dreaming Terre del Piceno. Dreaming

Terre del Piceno ha lo scopo di promuovere il suo territorio e quello della Provincia di Ascoli Piceno, attraverso un social media team composto da 8 travel blogger, e 8 tra fo-

Bellissima mostra sul territorio inaugurata ad Ascoli Piceno come evento collaterale al Forum di Federbim





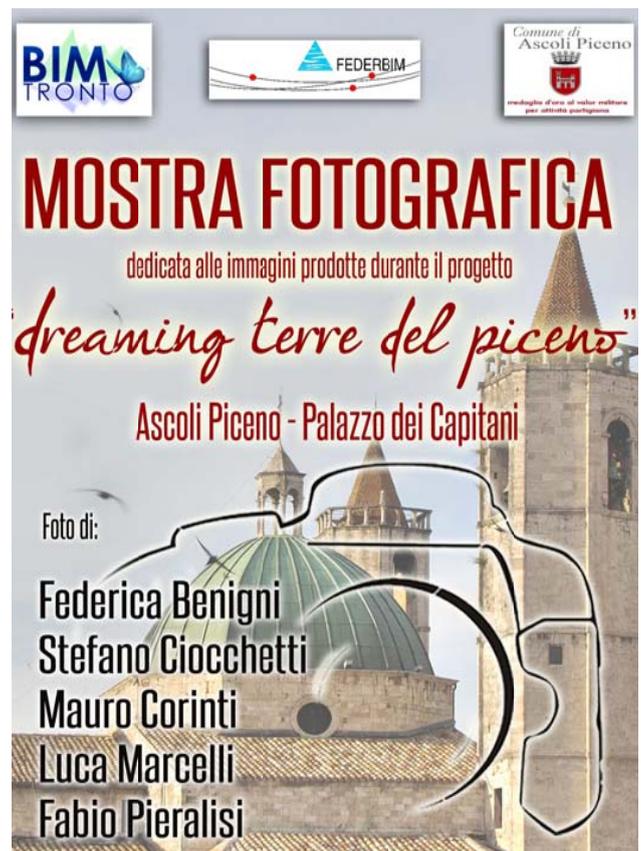
tografi e video maker selezionati all'interno del territorio regionale attraverso un bando pubblico che ha visto la partecipazione di oltre 100 giovani creativi under 35. L'obiettivo del progetto è stato quello di far scoprire le bellezze del territorio Piceno attraverso il racconto dei travel blogger e il materiale, foto e video, prodotto dagli artisti. Il progetto svoltosi dal 25 Aprile al 1° Maggio scorso ha rappresentato una vera e propria novità in Italia nel campo della promozione turistica innovativa e creativa, infatti, è stato il primo travel blog tour di una settimana in Italia e in Europa e il primo realizzato nelle Marche.

Protagonisti assoluti sono stati i 17 comuni che fanno parte del territorio del Consorzio BIM Tronto: San Benedetto del Tronto, Monteprendone, Monsampolo del Tronto, Spinetoli, Colli del Tronto, Ascoli Piceno, Venarotta, Palmiano, Comunanza, Rotella, Force, Castignano, Roccafluvione, Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montegallo, e altri bellissimi borghi quali Grottammare, Montemonaco, Offida, Ripatransone, Cossignano, Montefiore dell'Aso.

I chilometri percorsi dal social media team durante la settimana sono stati 1.800 e numerosissimo è stato il materiale prodotto: 6.000 foto e 40 ore di girato, da cui sono stati realizzati 5 video di promozione turistica inseriti su YouTube e quindi messi a disposizione, senza copyright, dagli operatori turistici locali per promuovere il territorio in maniera semplice ed intuitiva. L'impatto sul web dell'evento è stato davvero stupefacente con: oltre 80.000 visite ai blog, e più di

160.000 pagine visualizzate, tra like, comment, share, tweet & Retweet si è superato i 3.000 collegamenti, il portale promozione turistica del Piceno www.terredelpiceno.it è stato oggetto di oltre 5.000 visite. È possibile vedere i video e le foto del progetto sui siti www.terredelpiceno.it e www.bimtronto-ap.it

Luigi Contisciani



CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL' ADIGE
Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2012 ed al conto consuntivo 2010:⁽¹⁾

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2012	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2010	Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2012	Impegni da conto consuntivo ANNO 2010
Contributi e trasferimenti	—	—	Correnti	622.000,00	453.972,29
Altre entrate correnti	22.133.300,00	18.193.343,6	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate di parte corrente	22.133.300,00	18.193.343,6	Totale spese di parte corrente	622.000,00	453.972,29
Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	300.000,00	Spese di investimento	24.579.700,00	17.313.923,58
Assunzione prestiti	516.500,00	—	Totale spese conto capitale	24.579.700,00	17.313.923,58
Totale entrate conto capitale	2.584.900,00	300.000,00	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	—
Partite di giro	103.000,00	62.569,49	Partite di giro	103.000,00	62.569,49
Avanzo	1.000.000,00	2.960.404,08	Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	25.821.200,00	21.516.316,93	TOTALE GENERALE	25.821.200,00	17.830.465,36

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€	—
Acquisto di beni e servizi	€	151.022,20
Interessi passivi	€	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	—
Investimenti indiretti	€	17.313.923,58
TOTALE	€	17.464.945,78

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2010 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2010	€	3.685.851,57
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2010	€	—
Avanzo di amministrazione al 31.12.2010	€	3.685.851,57

Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2010 (€ —).

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	39,75	Spese correnti	€	0,99
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	—	personale	€	—
altre entrate correnti	€	39,75	acquisto di beni e servizi	€	0,33
			altre spese correnti	€	0,66

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.

*Un augurio di
Buone Feste e
Felice 2013
Federforeste*



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013

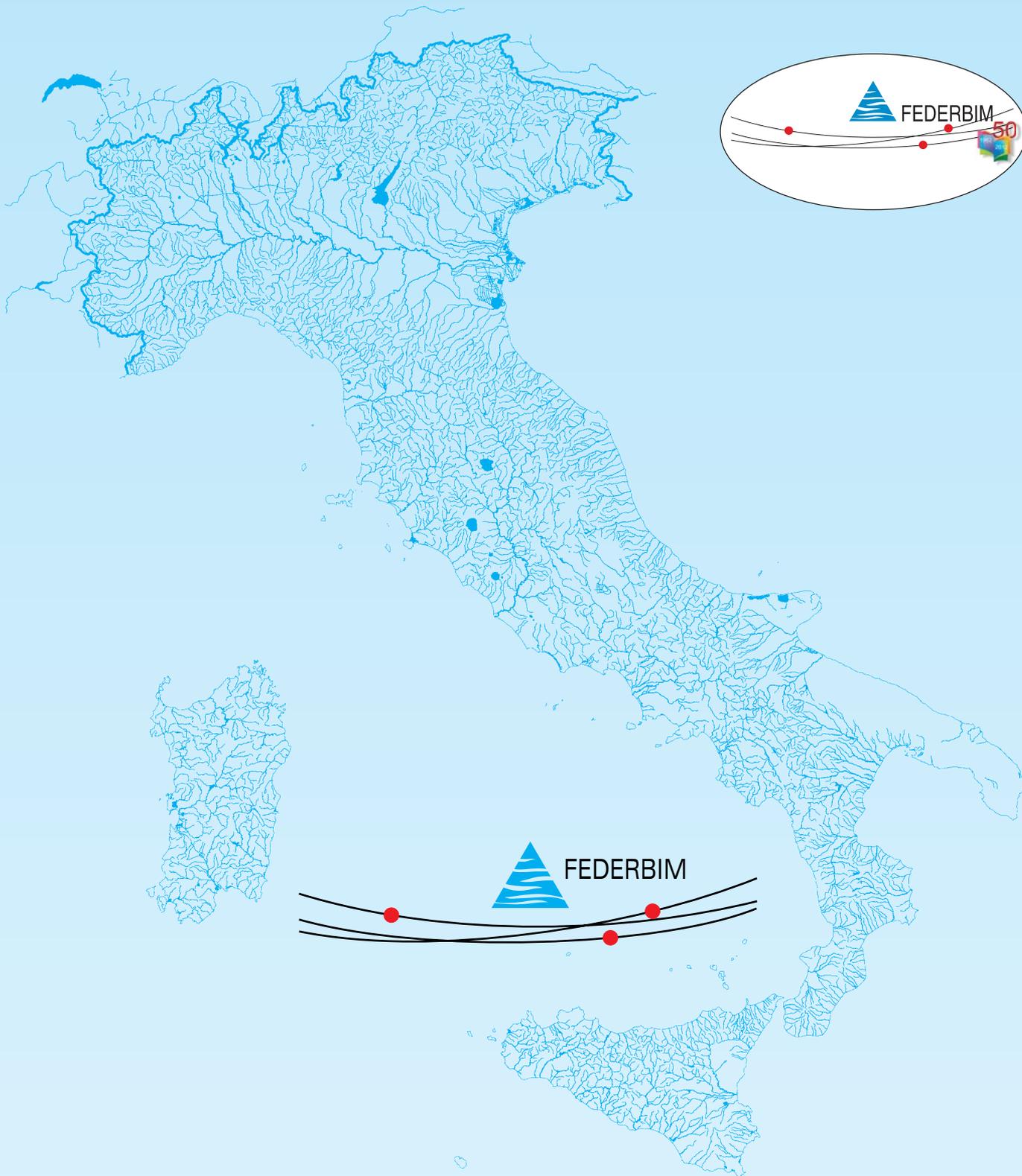
Presidente: Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

Componenti Direttivo: Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Biso

Coordinatori Regionali: Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**